



# LA COMUNITÀ FILIPPINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
20

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2020 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) e sul portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it). Agli stessi indirizzi da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

# Indice

Premessa.....	4
La comunità in sintesi.....	5
1. Comunità a confronto.....	6
1.1 Tendenze e caratteristiche del fenomeno migratorio.....	6
1.2 Il mondo del lavoro.....	9
2. La comunità filippina in Italia: presenza e caratteristiche.....	12
2.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	12
<i>Box A – La presenza di studenti filippini nel circuito scolastico e nella formazione universitaria.....</i>	<i>15</i>
2.2 Modalità e motivi della presenza in Italia.....	16
3. La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di <i>welfare</i> .....	18
3.1 La condizione occupazionale dei lavoratori filippini.....	18
<i>Box B - La partecipazione sindacale.....</i>	<i>22</i>
3.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro.....	23
3.2.1 Il lavoro dipendente e subordinato.....	23
3.2.2 Il lavoro in somministrazione.....	26
3.2.3 I tirocini extracurricolari.....	26
3.3 Politiche del lavoro e sistema di <i>welfare</i> .....	27
3.3.1 Gli ammortizzatori sociali.....	27
3.3.2 La previdenza.....	28
3.3.3 L'assistenza sociale.....	29
3.4 Le rimesse verso il Paese d'origine.....	31
Focus – Il processo di inclusione finanziaria, principali dinamiche in atto.....	33
L'inclusione finanziaria della comunità filippina.....	34
La bancarizzazione.....	34
L'accesso al sistema dei pagamenti.....	35
L'accesso al credito.....	35
L'accesso a strumenti di accumulo e protezione del risparmio.....	36
Il segmento Small Business.....	37
Nota Metodologica.....	38

## Premessa

I differenti aspetti della migrazione sono da anni al centro dell'attualità e del dibattito politico nazionale ed europeo, assumendo spesso un rilievo mediatico superiore alla reale entità del fenomeno complessivo. Una lettura non oggettiva sui processi transnazionali di mobilità umana rischia di condurre a interpretazioni fallaci delle trasformazioni in atto nel nostro Paese e nel continente europeo. Restituire quindi una lettura equilibrata e puntuale del fenomeno migratorio, attraverso strumenti adeguati a comprendere la complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da più di un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (quest'anno alla decima edizione), i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo una descrizione delle principali comunità di cittadinanza non comunitaria, che ne metta in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, percorsi, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro.

Fin dalla prima edizione, sono state analizzate le 16 Comunità numericamente più rilevanti in termini di presenza regolare sul territorio italiano, che quest'anno sono le seguenti: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Anche quest'anno si è scelto di contemperare l'esigenza di analisi con la massima sintesi delle informazioni, modulando l'indice dei singoli rapporti sulle caratteristiche specifiche delle comunità. Si è dunque tralasciata la disamina di argomenti e temi rispetto ai quali la comunità risultasse scarsamente rappresentata.

La logica modulare è stata adottata tenendo conto di soglie di significatività specifiche<sup>1</sup> per i diversi argomenti, in particolare:

- i matrimoni misti non sono stati analizzati nei rapporti relativi alle comunità che incidono per meno dell'1% sul totale dei matrimoni con almeno un coniuge di cittadinanza straniera (egiziana, pakistana, indiana, bangladese, srilankese);
- le acquisizioni di cittadinanza non sono state affrontate laddove la singola comunità incidesse meno del 2% sul totale delle acquisizioni (bangladese, nigeriana, cinese, egiziana, srilankese);
- il tema dei MSNA non è stato inserito nei rapporti relativi alle comunità per cui risultassero presenti meno di 15 minori non accompagnati (ovvero indiana, moldava, ucraina, cinese, peruviana, ecuadoriana, filippina e srilankese);
- l'analisi dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno 2019, è stata tralasciata nei casi in cui per la comunità risultasse rilasciata una quota di titoli inferiore al 2% del totale (filippina, moldava, ecuadoriana);
- il tema delle imprese non è stato affrontato laddove la comunità incidesse per meno dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari (ecuadoriana, peruviana, srilankese, filippina).

I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

---

<sup>1</sup> Per un dettaglio dei criteri adottati si consulti la Nota metodologica.

# La comunità in sintesi



**157.664**

**Cittadini filippini regolarmente soggiornanti**

*al 6° posto per numero di presenze*

**4,4% del totale dei non comunitari**



**57,2%  
donne**



**42,8%  
uomini**

*32,7% ha più di 50 anni*

**30.788  
minori di 18 anni**



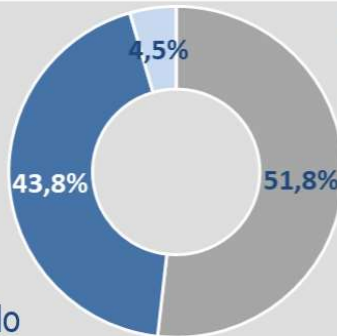
presenti in:

**34% Lombardia**

**28,1% Lazio**

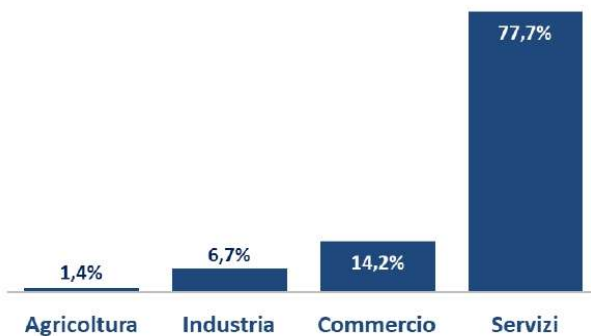
**8,4% Emilia-Romagna**

**66,9%**  
soggiornanti  
di lungo periodo



**33,1%** permessi  
a scadenza

- Lavoro
- Famiglia
- Altri motivi



**80,4% tasso di occupazione**

*80,4% maschile 80,4% femminile*

**15,2% tasso di inattività femminile**

**63,7%** occupati nei **servizi alla persona**

**69,9%** lavoratori manuali non qualificati



**2° posto per volume delle rimesse**

*8% del totale*

**413milioni di Euro (-5,9%)**

# 1. Comunità a confronto

## 1.1 Tendenze e caratteristiche del fenomeno migratorio

La presenza di cittadini stranieri in Italia è ormai un dato consolidato che vede il nostro Paese allineato con i principali Paesi Europei: la quota di stranieri, comunitari e non comunitari<sup>2</sup>, sui residenti risulta pari all'8,7% a fronte del 12,2% della Germania, al 9,3% del Regno Unito, al 10,3% della Spagna e al 7,3% della Francia<sup>3</sup>.

In riferimento alla sola popolazione extra UE i regolarmente presenti al 1° gennaio 2020 sono pari a 3.615.826, tra i quali si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto: gli uomini rappresentano il 51% e le donne il restante 49%. Si registrano tuttavia significative discrepanze nella composizione di genere delle diverse comunità, da collegarsi ai diversi modelli migratori e al diverso grado di stabilizzazione sul territorio.

I flussi migratori sono infatti inizialmente caratterizzati dalla presenza di singoli individui, uomini e donne, a seconda del modello migratorio, utilitaristicamente orientati a massimizzare le possibilità di reddito che una temporanea esperienza di impiego all'estero consente loro; con il passare del tempo e un graduale adattamento al Paese ospitante, le esperienze migratorie intraprese dai singoli si convertono in stanziali e familiari. Il processo di stabilizzazione e integrazione viene dunque analizzato attraverso alcuni indicatori socio-demografici, utili ad individuare la presenza di famiglie sul territorio, come ad esempio la composizione di genere e la presenza di minori.

Così le comunità di più recente immigrazione o protagoniste di una migrazione di tipo circolare presentano una composizione di genere fortemente sbilanciata. È il caso delle comunità senegalese e bangladesi, che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 72,4% e al 70,2%, ma anche delle comunità ucraina e moldava, caratterizzate – viceversa – da una netta prevalenza femminile (con rispettivamente il 78,6% e il 66,6% di donne). Altre comunità, di maggiore anzianità migratoria – come le comunità cinese, albanese, srilankese e marocchina – mostrano invece una composizione di genere più bilanciata.

La popolazione extra UE in Italia è decisamente più giovane di quella italiana residente: i minori sono circa 795mila, pari al 22% dei regolarmente soggiornanti, a fronte del 15,6% della popolazione di cittadinanza italiana. Anche in relazione alla presenza di minori si palesano significative oscillazioni nelle diverse comunità: quote di minori più basse si rilevano nelle comunità di più recente immigrazione, o composte prevalentemente da donne impiegate nel settore dei servizi domestici e alla persona, per le quali risulta più difficile ricostituire o costruire *ex novo* una vita familiare, come la moldava e l'ucraina (con rispettivamente il 17,8% e il 9,1% di minori), mentre risultano decisamente superiori laddove si sommino una maggiore anzianità migratoria ad elevati indici di natalità: è il caso delle tre principali comunità nordafricane, egiziana (33,8%), marocchina (28,4%) e tunisina (28,4%).

Ulteriori segnali di stabilizzazione delle presenze sono rilevabili dall'analisi delle tipologie di permesso di soggiorno: il significativo livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria è perfettamente rispecchiato dal trend crescente della quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, che nel 2020 ha raggiunto il 63,1% (era il 62,3% nel 2019). Le comunità che fanno rilevare una maggiore quota di lungosoggiornanti sono la moldava (80,5%), l'ecuadoriana (76,9%), l'ucraina (76,4%), la tunisina (73%), la marocchina (71%) e l'albanese (68,8%), che contano una storia di maggiore anzianità migratoria. La quota di titolari di permessi di soggiorno UE risulta invece più bassa nelle comunità nigeriana (36,7%), pakistana (50,1%) e bangladesi (57,5%).

---

<sup>2</sup> In questo caso si prendono in considerazione le statistiche EUROSTAT relative ai cittadini con cittadinanza diversa da quella dello stato membro.

<sup>3</sup> Fonte: Eurostat., anno 2019

Tabella 1 - Regolarmente soggiornanti per Paese di cittadinanza, alcuni indicatori. Dati al 1° gennaio 2020

Paese	Incidenza femminile	Incidenza minori	Incidenza lungosoggiornanti	Totale	Variazione 2020/2019	Nuovi permessi 2019
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.a.
1 Marocco	46,8%	28,4%	71,0%	428.835	-5.334	16.033
2 Albania	49,1%	25,2%	68,8%	416.703	-11.629	21.437
3 Cina	50,4%	26,2%	60,1%	301.073	-16.930	8.889
4 Ucraina	78,6%	9,1%	76,4%	230.639	-3.419	6.095
5 India	41,7%	22,7%	60,7%	165.663	2.770	11.405
6 Filippine	57,2%	19,5%	66,9%	157.664	-4.165	2.367
7 Bangladesh	29,8%	22,4%	57,5%	148.389	2.682	9.934
8 Egitto	33,2%	33,8%	65,9%	141.452	-1.364	6.662
9 Pakistan	29,3%	23,4%	50,1%	131.173	-137	11.204
10 Moldova	66,6%	17,8%	80,5%	119.603	-5.682	1.947
11 Sri Lanka	47,3%	24,1%	66,1%	104.688	-1.302	3.576
12 Senegal	27,6%	21,0%	61,1%	102.112	-4.144	4.637
13 Tunisia	39,4%	28,4%	73,0%	99.779	-3.470	3.573
14 Nigeria	44,0%	24,6%	38,5%	97.939	-8.849	5.211
15 Perù	58,3%	18,9%	68,8%	90.570	-991	3.977
16 Ecuador	57,1%	20,5%	76,9%	71.477	-4.724	1.274
Altre provenienze	51,1%	16,8%	52,9%	808.067	-34.892	59.033
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>49%</b>	<b>22,0%</b>	<b>63,1%</b>	<b>3.615.826</b>	<b>-101.580</b>	<b>177.254</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente, pari a -2,7%: la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere a eccezione dell'indiana e della bangladesa che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dall'undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente al fenomeno degli ingressi, il 2019 segna un record negativo: i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2019 sono stati circa 177 mila, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019<sup>4</sup>. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: - 57,5%. Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti "flussi non programmati", con un forte

<sup>4</sup> Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% in meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017<sup>5</sup>.

Un'analisi del peso percentuale delle diverse motivazioni di rilascio dei nuovi permessi evidenzia come prosegua l'aumento della quota relativa ai ricongiungimenti familiari che nel 2019 coprono il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018). Si riduce sensibilmente la quota relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione, che nel 2018 ha motivato il 26,8% degli ingressi, mentre nel 2019 rappresenta il 15,6% dei nuovi titoli<sup>6</sup>. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

Le comunità più rappresentate tra i migranti entrati in Italia nel 2019 sono le comunità albanese e marocchina, che coprono rispettivamente il 12% e il 9% dei nuovi ingressi, seguite da due comunità dalla più recente storia migratoria e che – come accennato – sono le uniche ad aver visto incrementare la loro presenza sul territorio italiano, ovvero le comunità indiana (11.405, il 6,4%), e bangladese (9.934, il 5,6%). Per tutte prevalgono i motivi familiari con quote rispettivamente del 63,2% (Albania), 83,3% (Marocco), 56,5% (India) e 71,8% (Bangladesh).

Relativamente alle concessioni di cittadinanza<sup>7</sup>, nel 2019 se ne contano 113.979 relative a cittadini di origine non comunitaria (il 10,1% in più rispetto all'anno precedente), principalmente albanesi e marocchini (che coprono oltre un terzo delle acquisizioni) in ragione della numerosità e del rilevante grado di stabilizzazione delle relative comunità sul territorio. Seguono le acquisizioni di cittadinanza della comunità brasiliana che, pur non essendo tra le più numerose sul territorio, rappresenta il 9,4% dei neocittadini italiani. Determinante in questo caso il forte numero di oriundi italiani che provengono dal Paese sudamericano.

Tra i cittadini non comunitari che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso del 2019 si rileva una lieve prevalenza del genere femminile che raggiunge un'incidenza del 52% circa. Principali motivazioni per l'acquisizione della cittadinanza italiana nel corso del 2019 sono la trasmissione da parte dei genitori, l'elezione al 18° anno e l'acquisizione per *ius sanguinis*<sup>8</sup> che rappresentano il 47% circa del totale, segue la residenza, con una quota pari al 40% dei casi, mentre il matrimonio copre il residuo 13% dei casi.

Sono d'altronde sempre più frequenti i matrimoni tra cittadini italiani e cittadini non comunitari, ad indicare la progressiva trasformazione della società in cui viviamo, sotto il profilo sociale e antropologico. La famiglia, una delle istituzioni primarie e fondanti del nostro assetto societario, diviene protagonista del cambiamento, incorporando al proprio interno la compresenza delle diverse culture. Nel 2018<sup>9</sup> sono stati celebrati in Italia 195.778 matrimoni, 20.384 dei quali hanno coinvolto almeno un coniuge di cittadinanza non comunitaria. Tra questi sono proprio le unioni miste a risultare maggioritarie, coprendo una quota dell'82% circa (nel 59,2% dei casi è la sposa ad essere non comunitaria, nel 22,9% è lo sposo), mentre solo il residuo 17,9% riguarda unioni tra coniugi entrambi extra UE.

I matrimoni misti coinvolgono in misura più significativa le comunità ucraina (2.298, pari al 13,7% del totale), marocchina (9,4%), albanese (9%) e moldava (4%), mentre decisamente meno interessate dal fenomeno sono le comunità originarie del subcontinente indiano (indiana, pakistana, bangladese e srilankese) con un'incidenza

<sup>5</sup>[http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto\\_statistico\\_giornaliero\\_31-12-2019.pdf](http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf)

<sup>6</sup> Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali”.

<sup>7</sup> In Italia, la cittadinanza è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n.91, per residenza (cosiddetta “naturalizzazione”) al cittadino straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano che risiede in Italia almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi). È prevista inoltre l'acquisizione di cittadinanza per trasmissione dai genitori che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e per beneficio di legge in caso di nascita sul territorio italiano, purché vi si risieda fino ai 18, e se ne faccia richiesta, entro un anno dalla maggiore età (cosiddetta “elezione di cittadinanza”).

<sup>8</sup> Con tale espressione si indica l'acquisizione della cittadinanza per nascita da un genitore italiano, o per discendenza da un avo italiano, purché sia possibile fornire evidenza documentale di tale discendenza.

<sup>9</sup> Ultima annualità per cui risultino disponibili i dati.

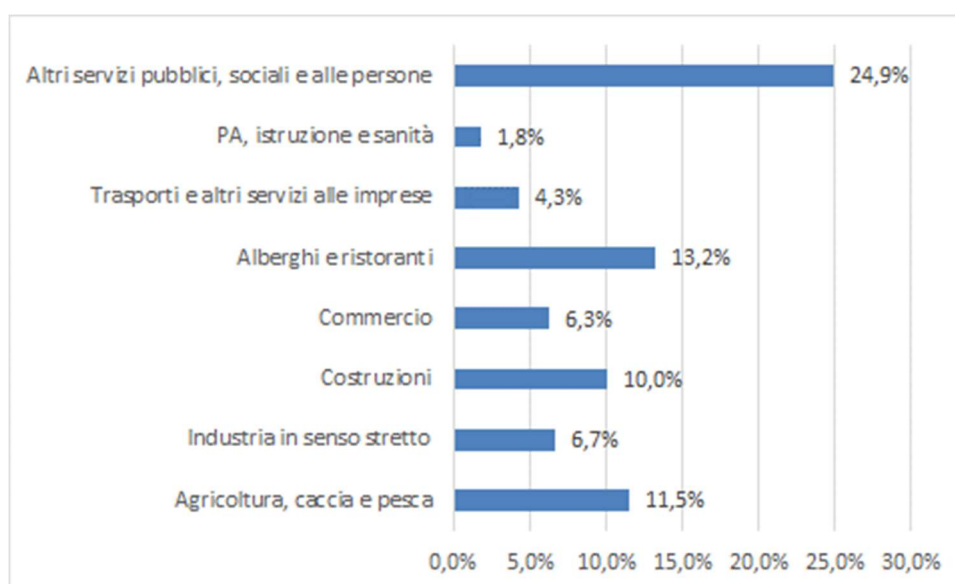


inferiore all'1%. La nigeriana è invece la comunità più coinvolta in matrimoni con sposi entrambi stranieri, con un'incidenza pari al 15,3% del totale.

## 1.2 Il mondo del lavoro

I cittadini non comunitari svolgono un ruolo rilevante anche nel mercato del lavoro italiano, dove l'11% circa della forza lavoro è di cittadinanza straniera, il 7,5% extracomunitaria. Sono 1.684.422 i cittadini non comunitari occupati in Italia nel 2019, circa 37mila in meno del 2018; il nostro Paese tuttavia si caratterizza per la presenza di mercati del lavoro complementari per la popolazione nativa e straniera, canalizzando i cittadini non comunitari prevalentemente verso lavori non qualificati, con mansioni *low skills* e scarsamente retribuite. Il grafico 1 analizza il peso che hanno i lavoratori non comunitari nei diversi settori di attività, evidenziando la rilevante presenza nel settore *Altri servizi collettivi e personali*, dove un occupato su quattro è di cittadinanza extra UE. Incisivo anche il peso nel settore ricettivo (13,2%), così come nell'agricoltura (11,5%) e nell'edilizia (10%).

Grafico 1 – Incidenza % degli occupati non comunitari per settore d'attività. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Proprio un'analisi della distribuzione settoriale dell'occupazione mette in evidenza uno dei fenomeni più noti nella letteratura sulle migrazioni, ovvero quella che viene definita "specializzazione etnica", un fenomeno che conduce i lavoratori delle diverse nazionalità a concentrarsi in specifici settori e/o mansioni, grazie soprattutto al passaparola e ai legami con i connazionali. Ciò porta ad avere comunità occupate principalmente in *Agricoltura*, come l'indiana (37,8%), altre nell'*Industria in senso stretto*, come quella senegalese (44,4%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (28,2%), altre ancora concentrate nel *Commercio* come la cinese (34,8%) e, infine, comunità prevalentemente impiegate negli altri *Servizi pubblici, sociali e alle persone* come la filippina (63,7%) e l'ucraina (60,8%). Tale distribuzione settoriale non è priva di conseguenze sui livelli occupazionali: alcuni settori, come il manifatturiero e l'edile, risultano infatti più sensibili agli effetti negativi delle fasi critiche dell'economia, cui invece l'ambito dei servizi alle famiglie risulta meno soggetto. Si noterà pertanto una corrispondenza quasi lineare tra livelli più alti di occupazione e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone o nel commercio e, viceversa, performance peggiori collegate all'inserimento nel settore industriale.

Tabella 2 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e Paese di cittadinanza. Anno 2019

Paese	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Tasso di inattività (15-64 anni)			Principale settore di impiego
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Marocco	66,1%	19,4%	44,3%	18,7%	36,4%	23,0%	18,9%	69,6%	42,5%	Industria in senso stretto (24,6%)
Albania	72,4%	38,6%	56,2%	13,7%	18,1%	15,2%	16,3%	52,9%	33,9%	Costruzioni (28,2%)
Cina	81,2%	69,8%	75,5%	2,3%	3,6%	2,9%	16,9%	27,6%	22,2%	Commercio (34,8%)
Ucraina	59,9%	66,5%	65,0%	22,0%	12,2%	14,3%	23,3%	23,5%	23,5%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (60,8%)
India	83,0%	16,0%	55,3%	6,2%	32,5%	10,5%	11,5%	76,2%	38,3%	Agricoltura, caccia e pesca (37,8%)
Filippine	80,4%	80,4%	80,4%	4,9%	5,0%	4,9%	15,4%	15,2%	15,3%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (63,7%)
Bangladesh	83,5%	10,7%	61,4%	7,1%	32,6%	8,9%	10,1%	84,1%	32,6%	Commercio (28,9%)
Egitto	85,2%	7,5%	61,7%	6,7%	54,3%	10,1%	8,7%	83,5%	31,4%	Costruzioni (26,2%)
Pakistan	74,5%	7,3%	52,5%	13,5%	30,9%	14,5%	13,8%	89,4%	38,5%	Industria in senso stretto (25,1%)
Moldova	79,6%	63,1%	68,3%	7,1%	14,8%	12,2%	14,3%	25,8%	22,2%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (41%)
Nigeria	51,1%	39,4%	45,8%	31,1%	32,4%	31,6%	25,7%	41,8%	33,1%	Trasporti e altri servizi alle imprese (24%)
Senegal	77,9%	25,7%	64,4%	11,3%	36,0%	14,6%	12,1%	59,9%	24,5%	Industria in senso stretto (44,4%)
Sri Lanka	81,4%	49,6%	66,7%	9,2%	17,5%	12,3%	10,3%	39,6%	23,9%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (58%)
Tunisia	72,0%	20,7%	51,9%	14,5%	39,5%	19,6%	15,7%	65,6%	35,2%	Industria in senso stretto (25,3%)
Perù	76,6%	66,3%	70,7%	8,9%	12,6%	11,0%	16,2%	23,8%	20,6%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (46,6%)
Ecuador	72,8%	58,0%	65,0%	16,2%	16,2%	12,7%	19,9%	31,3%	25,8%	Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (33,7%)
<b>Totale non comunitari</b>	<b>74,0%</b>	<b>46,5%</b>	<b>60,1%</b>	<b>11,7%</b>	<b>16,7%</b>	<b>13,8%</b>	<b>16,2%</b>	<b>43,9%</b>	<b>30,2%</b>	<b>Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (26,4%)</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Così il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria, che nel 2019 risulta pari al 60,1% (a fronte del 58,8% rilevato sulla popolazione italiana), risulta massimo e pari all' 80,4% nella comunità filippina, mentre è ai livelli più bassi nella comunità marocchina (44,3%).

Relativamente al tasso di disoccupazione, che complessivamente sulla popolazione non comunitaria in Italia è pari al 13,8% (a fronte del 9,5% relativo alla popolazione nativa), un'analisi per nazionalità evidenzia come risulti massimo nella comunità nigeriana (31,6%) e minimo nella cinese (2,9%).

Infine, per quanto riguarda l'inattività il tasso rilevato sulla popolazione non comunitaria è pari al 30,2%, contro il 34,9% relativo ai soli italiani, ma arriva a superare il 42% tra i cittadini marocchini e scende al 15,3% tra i filippini.

Un importante fattore che concorre a determinare forti differenze nelle performance occupazionali delle comunità è anche il livello di coinvolgimento della componente femminile nel mercato del lavoro, che risulta significativamente differente tra le comunità. Se il tasso di disoccupazione femminile per i cittadini non comunitari complessivamente considerati è pari al 16,7% (a fronte dell'11,7% maschile), l'indicatore tocca il valore più

basso nelle comunità cinese e filippina (rispettivamente 3,6% e 5%), mentre risulta elevatissimo per le donne egiziane (54,3%) e tunisine (39,5%).

Il tasso di occupazione femminile, pari al 46,5% sul totale dei non comunitari, risulta più elevato nelle comunità filippina (80,4%), cinese (69,8%), peruviana (66,3%), ucraina (66,5%), e moldava (63,2%) – caratterizzate (ad eccezione della comunità cinese) da un progetto migratorio che vede generalmente proprio le donne, indirizzate verso il settore dei servizi familiari e alle persone, quali prime protagoniste – mentre risulta minimo nelle comunità pakistana (7,3%), egiziana (7,5%) e bangladesi (10,7%). Grande attenzione merita il tema dell'inattività femminile che per molte comunità raggiunge valori allarmanti: una quota superiore all'80% delle donne egiziane, pakistane e bangladesi di età compresa tra 15 e i 64 anni risulta in condizione di inattività; condizione che non solo preclude la possibilità di guadagnare denaro e autonomia economica, ma rallenta il conseguimento di una piena integrazione nel nostro Paese, facendo venir meno proficue occasioni per interagire con la popolazione autoctona, oltre che con i soli membri della comunità di appartenenza, e per apprendere, nello scambio, la lingua e la cultura italiane.

Rilevante anche il protagonismo della popolazione non comunitaria in ambito imprenditoriale, sono infatti 486.145 le imprese guidate da cittadini extra UE, pari all'8% delle imprese del Paese. Si tratta in netta prevalenza (79%) di imprese individuali. Proprio su queste ultime si concentra l'analisi inserita in questo rapporto essendo l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

Al 31 dicembre 2019 le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari in Italia sono 383.465, un numero in crescita dell'1,1% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto alla riduzione del numero totale di imprese individuali (-0,9%). Le comunità più rappresentate tra gli imprenditori individuali extra UE sono la marocchina (16,7%), la cinese (13,9%), l'albanese (8,7%) e la bangladesi (8%). Se tra gli imprenditori individuali nati in Paesi extraeuropei prevale il genere maschile che raggiunge un'incidenza del 78% circa, colpisce la quota di imprenditrici tra i titolari ucraini (54,5%), filippini (49,3%), cinesi (46,7%) e nigeriani (39,6%).

Il settore prevalente di investimento per gli imprenditori individuali extra UE risulta essere il commercio, con un'incidenza pari al 43% seguito dall'ambito edile (21%). Tuttavia anche in questo ambito le comunità manifestano la propria specializzazione, spicca così la marcata incidenza di imprenditori albanesi che opera nell'edilizia (il 68,4% delle imprese afferenti alla comunità), di marocchini e bangladesi nel commercio (rispettivamente il 69,5% e il 64,4% del totale) e di cinesi nel manifatturiero (il 33,5% delle imprese riconducibili alla comunità).

## 2. La comunità filippina in Italia: presenza e caratteristiche

### 2.1 Caratteristiche socio-demografiche

Al 1° gennaio 2020, la comunità filippina risulta sesta tra le principali non comunitarie per numero di presenze. Sono infatti 157.664 i cittadini filippini regolarmente soggiornanti<sup>10</sup> e rappresentano il 4,4% dei non comunitari in Italia. Rispetto al 1° gennaio 2019 si registra un calo delle presenze filippine in linea con quello registrato nella complessiva popolazione non comunitaria (-2,6% a fronte di -2,7%), da collegare in buona parte alle acquisizioni di cittadinanza che nel 2019 sono state 2.338.

Tabella 3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere (primi 16 Paesi) (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2020

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale=100%	% Paese sul totale dei Paesi non comunitari	Variatione 2020/2019
	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Marocco	53,2%	46,8%	428.835	11,9%	-1,2%
Albania	50,9%	49,1%	416.703	11,5%	-2,7%
Cina	49,6%	50,4%	301.073	8,3%	-5,3%
Ucraina	21,4%	78,6%	230.639	6,4%	-1,5%
India	58,3%	41,7%	165.663	4,6%	1,7%
<b>Filippine</b>	<b>42,8%</b>	<b>57,2%</b>	<b>157.664</b>	<b>4,4%</b>	<b>-2,6%</b>
Bangladesh	70,2%	29,8%	148.389	4,1%	1,8%
Egitto	66,8%	33,2%	141.452	3,9%	-1,0%
Pakistan	70,7%	29,3%	131.173	3,6%	-0,1%
Moldova	33,4%	66,6%	119.603	3,3%	-4,5%
Sri Lanka	52,7%	47,3%	104.688	2,9%	-1,2%
Senegal	72,4%	27,6%	102.112	2,8%	-3,9%
Tunisia	60,6%	39,4%	99.779	2,8%	-3,4%
Nigeria	56,0%	44,0%	97.939	2,7%	-8,3%
Perù	41,7%	58,3%	90.570	2,5%	-1,1%
Ecuador	42,9%	57,1%	71.477	2,0%	-6,2%
Altre provenienze	48,9%	51,1%	808.067	22,3%	-4,1%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>51,0%</b>	<b>49,0%</b>	<b>3.615.826</b>	<b>100%</b>	<b>-2,7%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Nella netta maggioranza dei casi i cittadini filippini sono divenuti italiani a seguito della trasmissione dai propri genitori, o dell'elezione di cittadinanza (57,8%), nel 36,4% dei casi la cittadinanza è stata acquisita per naturalizzazione, mentre solo per il 5,8% dei neocittadini di origine filippina la cittadinanza italiana è derivata dal matrimonio con un cittadino italiano. La comunità in esame risulta infatti scarsamente coinvolta in matrimoni misti: nel 2018<sup>11</sup> sono state celebrate solo 182 unioni tra cittadini filippini e italiani (l'1,1% del totale delle unioni

<sup>10</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Dal 23 luglio 2016 con l'entrata in vigore della Legge n. 122 del 7 luglio 2016, al figlio minore di cittadini stranieri è rilasciato un permesso di soggiorno individuale per minore straniero. Al minore di quattordici anni, già iscritto nel permesso di soggiorno del genitore straniero o dell'affidatario, viene rilasciato il nuovo permesso di soggiorno per minori stranieri al momento del rinnovo del titolo da parte del genitore). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>11</sup> Ultima annualità per cui risultano disponibili i dati.

## La comunità filippina in Italia: presenza e caratteristiche

miste); in particolare si contano 148 nozze tra un marito italiano e una moglie filippina e 34 tra una moglie italiana e un marito filippino.

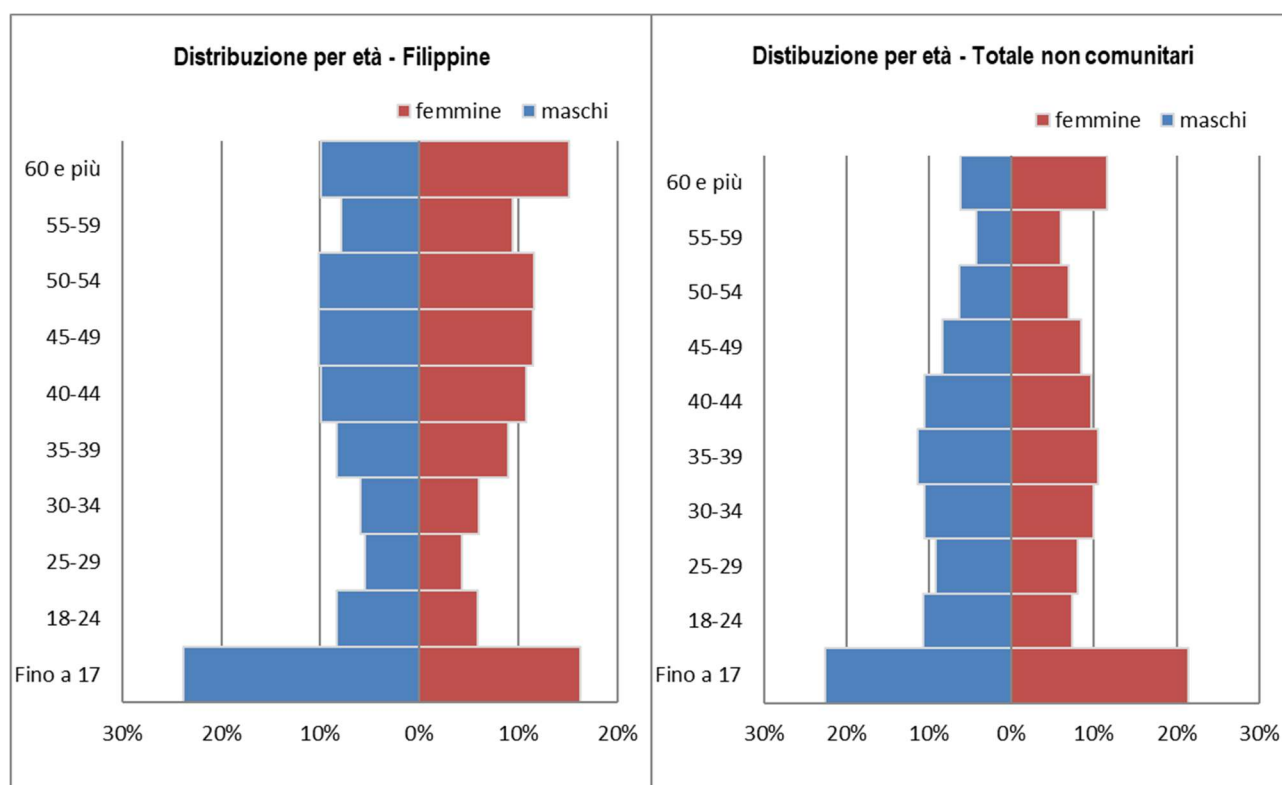
Sotto il profilo demografico, al 1° gennaio 2020 la comunità filippina in Italia si caratterizza per:

- una polarizzazione di genere, che vede prevalere le donne con una quota del 57,2%, dato in contrasto con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 49%;
- un'età media superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria (39 anni, a fronte di 34 anni).

La distribuzione per classi d'età evidenzia proprio la prevalenza all'interno della comunità filippina delle classi di età più mature; complessivamente un terzo dei cittadini di origine filippina ha più di 50 anni a fronte di un quinto dei non comunitari complessivamente considerati. Colpisce in particolare la forte presenza over 60 tra le donne della comunità in esame: 15,1% a fronte del 12% relativo al complesso della popolazione non comunitaria. Si tratta di un dato da collegare al modello migratorio della comunità che, soprattutto in passato, ha visto le donne – inserite nei servizi di cura alle famiglie e alle persone – quali prime protagoniste; donne che hanno trascorso la propria vita nel nostro Paese raggiungendo qui un'età matura.

Benché i minori rappresentino la classe di età prevalente nella comunità in esame, la loro incidenza sul totale risulta sensibilmente inferiore alla media non comunitaria: 19,5% a fronte di 22%; dato da legare, con ogni probabilità, alla marcata concentrazione dei lavoratori filippini nel settore dei servizi familiari e domestici che mal si concilia con la vita familiare. I 30.788 minori filippini rappresentano il 3,9% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2020.

**Grafico 2 – Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità e al totale stranieri non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2020**



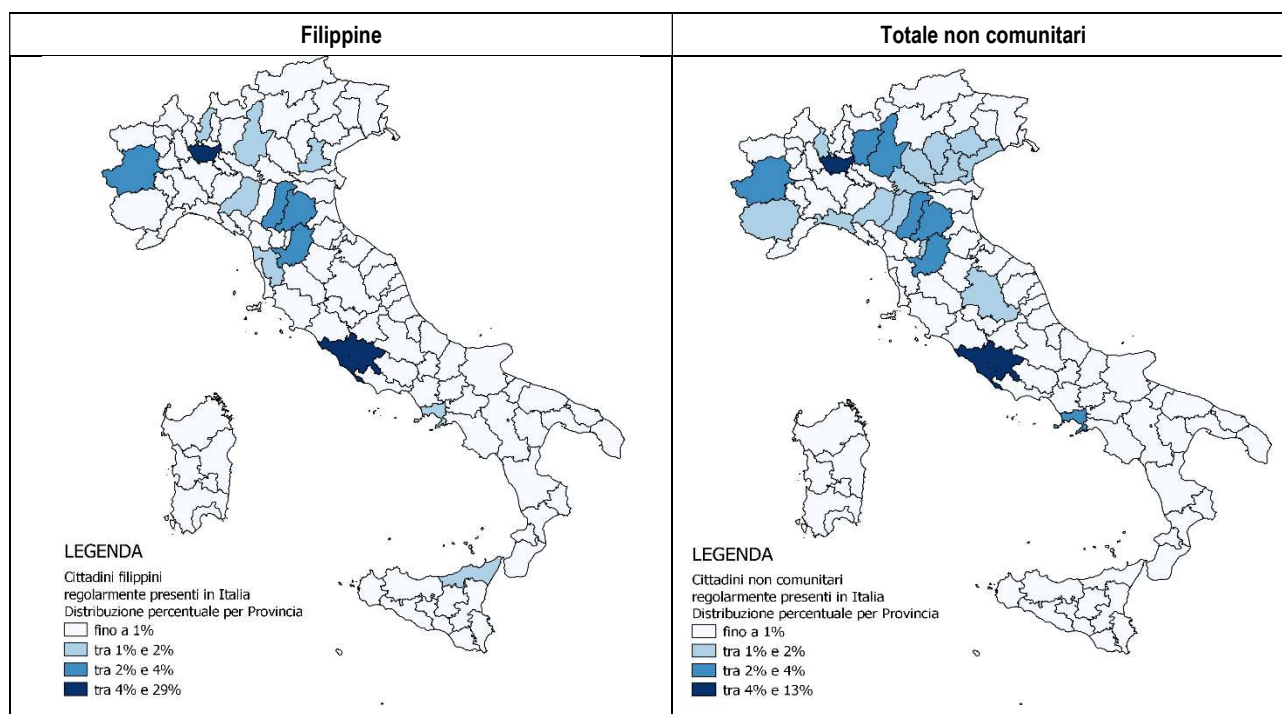
Fonte: Elaborazione Area SplINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

In linea con l'andamento decrescente delle nascite da genitori non comunitari in Italia (passate da 51.582 unità nel 2017 a 50.479 nel 2018<sup>12</sup>) anche la comunità in esame fa rilevare un calo delle nascite, con un decremento ancor più marcato (-7,5%), che ha visto il numero di bambini nati passare da 1.609 del 2017 a 1.488 del 2018. Complessivamente tra il 2010 e il 2018 sono nati oltre 513mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, circa 15mila (il 3%) di cittadinanza filippina.

In riferimento alla distribuzione territoriale della comunità, poco più della metà dei cittadini filippini risiede nel Nord Italia, una quota sensibilmente inferiore a quella riferita al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese (61,5%). Si rileva in particolare una forte concentrazione in Lombardia, che risulta la prima regione per presenze filippine, accogliendone oltre un terzo (per i non comunitari nel complesso la quota è di circa un quarto). Sempre nel Settentrione rilevanti le presenze in Emilia Romagna (terza per numero di cittadini filippini) che fa registrare un'incidenza pari all'8,4% (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi l'incidenza sale all'11,2%).

Seconda regione per numero di presenze filippine è invece il Lazio, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 28,1% dei cittadini filippini, incidenza nettamente superiore a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria (11,2%). Il dettaglio provinciale (Mappa 1) evidenzia in particolare come siano i due grandi centri urbani di Milano e Roma a richiamare le presenze filippine (rispettivamente 29% e 26,8%), probabilmente in ragione dell'elevata richiesta, in questi territori, di servizi domestici e di cura, verso i quali la comunità è fortemente canalizzata.

**Mappa 1 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di insediamento e area geografica di provenienza (distribuzione % per provincia). Dati al 1° gennaio 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

<sup>12</sup> Ultima annualità per cui risultano disponibili i dati.

### Box A – La presenza di studenti filippini nel circuito scolastico e nella formazione universitaria

Gli alunni di origine straniera rappresentano da anni una componente importante della popolazione scolastica in tutti gli ordini del sistema scolastico italiano. Nell'anno scolastico 2019/2020 gli alunni non comunitari sono complessivamente 689.019 e rappresentano l'8,1% degli studenti (dalle scuole di infanzia sino alle secondarie di secondo grado).

Gli studenti filippini iscritti all'anno scolastico 2019/2020 (tabella A.1) sono 26.002 pari al 3,8% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso, dato che colloca le Filippine in settima posizione tra i Paesi di origine degli studenti non comunitari. Rispetto all'anno scolastico precedente gli alunni della comunità in esame sono diminuiti del 2,9% a fronte di un sensibile aumento (+2,6%) evidenziato sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti filippini si è ridotto in tutti gli ordini scolastici, ad eccezione delle scuole secondarie di secondo grado che hanno fatto registrare un +1,6%.

L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta proprio nella scuola secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza filippina il 5,5% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola di infanzia dove scende al 2,8%.

Tabella A1 – Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2019/2020

Ordine scolastico	Filippine			Totale non comunitari			Incidenza % su totale non comunitari
	v.%	Incidenza % femminile	Variazione % 2020/2019	v.%	Incidenza % femminile	Variazione % 2020/2019	
Infanzia	14,2%	47,0%	-5,3%	18,9%	47,5%	1,1%	2,8%
Primaria	29,2%	47,4%	-5,1%	36,4%	47,9%	1,5%	3,0%
Secondaria di I grado	22,7%	46,0%	-5,0%	21,7%	46,8%	5,2%	4,0%
Secondaria di II grado	33,8%	52,7%	1,6%	23,0%	49,2%	3,5%	5,5%
<b>Totale</b>	26.002	48,8%	-2,9%	689.019	47,9%	2,6%	3,8%

Fonte Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente

La scuola dove è iscritto il maggior numero di alunni non comunitari è la Primaria, con il 36,4%, segue la scuola secondaria di secondo grado, con un'incidenza del 23%. Frequenta la secondaria di primo grado il 21,7% degli studenti non comunitari, mentre è pari al 18,9% la quota relativa alla scuola di infanzia. Sensibilmente diversa da quella relativa al complesso dei non comunitari la distribuzione degli alunni filippini, che fanno rilevare una maggiore concentrazione nelle scuole secondarie: 33,8% a fronte del 23% in quelle di secondo grado e 22,7% a fronte di 21,7% in quelle di primo. Inferiore alla media non comunitaria la quota di studenti filippini negli ordini scolastici inferiori. Spicca in particolare la bassa percentuale di iscritti filippini nelle scuole di infanzia: 14,2% a fronte del 18,9%.

Rispetto alla distribuzione di genere, nella popolazione scolastica non comunitaria si rileva una leggera prevalenza dei maschi pari a 359.088 (52,1%), mentre le femmine risultano 329.931 (47,9%). La quota della componente femminile subisce un lieve calo nella secondaria di primo grado (46,8%), risultando invece prossima o superiore al 48% negli altri ordini scolastici. Con riferimento alla comunità filippina, l'incidenza della presenza femminile è analoga alla media non comunitaria in tutti gli ordini scolastici, risultando invece sensibilmente superiore nella scuola secondaria di secondo grado dove la quota di studentesse filippine rispetto agli alunni di genere maschile è pari al 52,7%.

Tabella A2 - Studenti iscritti presso le Università italiane per cittadinanza (v.a.). A.A. 2019/2020 e variazione %.

Cittadinanza	Iscritti	variazione %	Incidenza % su
		A.A. 2019-2020/ A.A. 2018/2019	totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.%
Filippine	801	14,8%	1,1%
Totale non comunitari	75.203	8,5%	

Fonte Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Rilevante la crescita degli studenti non comunitari in ambito accademico: + 8,5% nell'ultimo anno, con un passaggio da 69.339 dell'anno 2018/2019 a 75.203. Gli studenti di nazionalità filippina iscritti nell'anno accademico 2019/20 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 801 e rappresentano l'1,1% degli studenti universitari non comunitari, un'incidenza piuttosto contenuta nonostante la numerosità della comunità sul territorio.

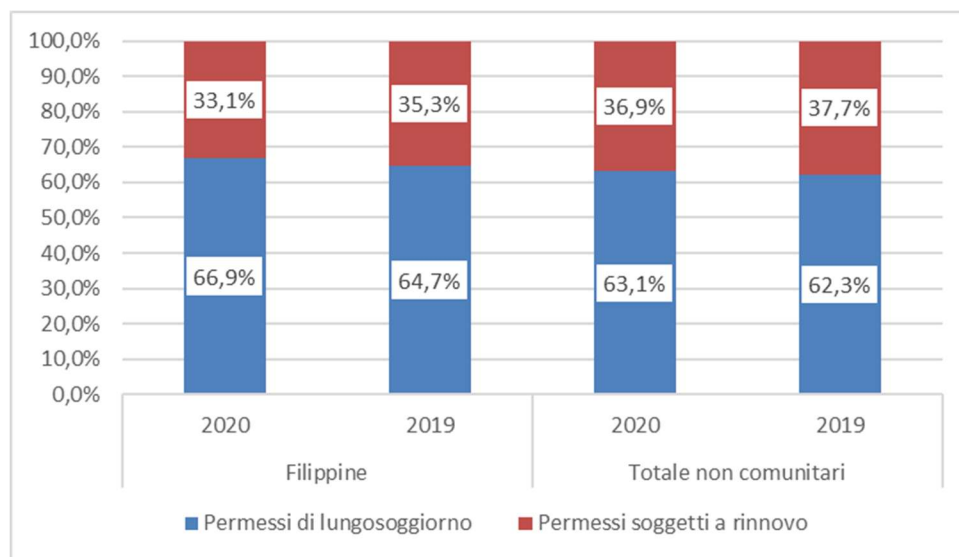
Tuttavia, in linea con il complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame risulta in netto aumento nel corso dell'ultimo anno: +14,8%.

## 2.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Un'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>13</sup> (grafico 3) che distingua tra “permessi di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo”<sup>14</sup> (rilasciati a tempo indeterminato) e permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, rende evidente l'elevato livello di stabilizzazione cui è giunta la comunità in esame: la quota di lungosoggiornanti al suo interno è, infatti, pari al 66,9%, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di circa 4 punti percentuali e in crescita rispetto all'anno precedente di 2,2 punti percentuali.

D'altronde la comunità filippina è una delle protagoniste dei primi flussi migratori in Italia, iniziati già dagli anni '70 del Novecento.

Grafico 3 – Permessi di soggiorno per tipologia e cittadinanza di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2019 e al 1° gennaio 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Il grafico 4 relativo ai motivi delle presenze, mette in evidenza come alla data del 1° gennaio 2020 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo<sup>15</sup>, relativi al complesso della popolazione non comunitaria, si registri una netta prevalenza dei motivi familiari, cui è legato il 46,7% dei titoli, una quota in crescita di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente, a segnalare il proseguire del trend di stabilizzazione dei migranti sul territorio.

<sup>13</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

<sup>14</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

<sup>15</sup> Giova sottolineare che la disaggregazione per motivi del soggiorno non è disponibile per i permessi di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, che rappresentano la quota principale dei permessi di soggiorno per i cittadini non comunitari. Pertanto i dati riportati sono riferibili esclusivamente alla quota di cittadini non comunitari di più recente ingresso nel Paese.



## La comunità filippina in Italia: presenza e caratteristiche

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, con un'incidenza pari al 29,4% sui titoli soggetti a scadenza, percentuale leggermente inferiore a quella registrata l'anno precedente.

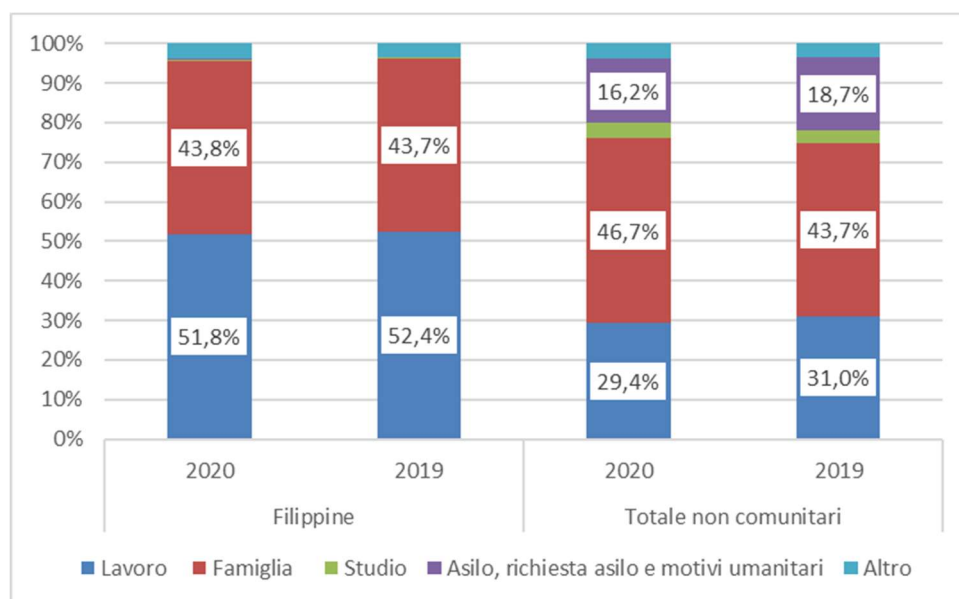
In sensibile calo la quota di permessi di soggiorno legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 16,2% a fronte del 18,7% registrato al 1° gennaio 2019.

Sempre il grafico 4 evidenzia come, diversamente da quanto rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, il lavoro rappresenta la principale motivazione di soggiorno in Italia per i cittadini filippini, interessando più della metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (51,8%). I permessi per motivi familiari ammontano invece a 22.815 pari al 43,8%.

I motivi di studio danno diritto di soggiorno in Italia ad un esiguo 0,4% dei cittadini filippini titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo; quota analoga a quella inerente motivi umanitari e asilo, mentre il 3,9% dei permessi è stato rilasciato per altri motivi (cure mediche, motivi religiosi etc.).

Rispetto all'anno precedente i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, relativi alla comunità in esame, sono diminuiti dell'8,7%, soprattutto in ragione dell'aumento dei lungosoggiornanti. La distribuzione per motivi di rilascio dei titoli subisce tuttavia poche variazioni, con un lieve calo della quota relativa a motivi di lavoro (passati dal 52,4% al 51,8%) e un lieve aumento dei motivi familiari e delle altre motivazioni (le cui percentuali aumentano rispettivamente di 0,1% e 0,5%).

**Grafico 4 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2019 e al 1° gennaio 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia quale elemento distintivo della comunità in esame l'alta incidenza dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro, di oltre 22 punti percentuali più elevata rispetto a quella registrata sul complesso dei non comunitari. La quota di filippini sul totale dei migranti soggiornanti per motivi di lavoro è pari al 7,6%; mentre l'incidenza dei permessi per motivi familiari rilasciati ai cittadini della comunità in esame sul totale dei permessi di tale tipologia è del 4%.

## 3. La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

### 3.1 La condizione occupazionale dei lavoratori filippini

La comunità filippina risulta ben integrata nel mercato del lavoro italiano e un'analisi dei principali indicatori evidenzia condizioni occupazionali decisamente migliori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con un maggior tasso di occupazione e minori livelli di inattività e disoccupazione.

Il profilo prevalente – sebbene non esclusivo – tra gli occupati filippini è quello di un soggetto, più di frequente di genere femminile, canalizzato verso il settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* e impiegato in lavori manuali non qualificati, benché ben istruito.

La tabella 4 mostra come il tasso di occupazione della comunità filippina in Italia sia pari all'80,4%, un valore superiore di oltre 20 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari e che colloca la comunità in esame in prima posizione, tra le principali non comunitarie, per il più elevato valore di tale indicatore. Negativo tuttavia l'andamento tendenziale dell'occupazione con un decremento della quota di occupati sulla popolazione di 15-64 anni che è pari, per la comunità in esame, a -1,8%, a fronte della sostanziale stabilità registrata sulla complessiva popolazione proveniente da Paesi Terzi.

Il tasso di disoccupazione per la comunità in esame è invece pari a 4,9%, valore nettamente inferiore rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (13,8%). La comunità in esame risulta seconda solo alla comunità cinese per il più basso tasso di disoccupazione. Negativo però, anche in questo caso, l'andamento tendenziale: rispetto allo scorso anno il tasso di disoccupazione della popolazione filippina in Italia è aumentato dello 0,9%, a fronte del calo registrato sul complesso della popolazione non comunitaria (-0,5 punti).

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2019

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	Variazione % 2019/2018	v. %	Variazione % 2019/2018	v. %	Variazione % 2019/2018
<b>Totale</b>						
Filippine	80,4%	-1,8%	15,3%	0,8%	4,9%	0,9%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>60,1%</b>	<b>0,1%</b>	<b>30,2%</b>	<b>0,3%</b>	<b>13,8%</b>	<b>-0,5%</b>
<b>Uomini</b>						
Filippine	80,4%	-1,7%	15,4%	2,1%	4,9%	-0,3%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>74,0%</b>	<b>0,6%</b>	<b>16,2%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>11,7%</b>	<b>-0,5%</b>
<b>Donne</b>						
Filippine	80,4%	-1,9%	15,2%	-0,2%	5,0%	1,8%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>46,5%</b>	<b>-0,4%</b>	<b>43,9%</b>	<b>0,8%</b>	<b>16,7%</b>	<b>-0,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Il tasso di inattività tra i cittadini filippini è pari al 15,3%, valore pari a circa la metà di quello rilevato sulla popolazione non comunitaria nel complesso.

D'altronde, all'interno della comunità in esame, risulta inferiore alla media non comunitaria anche la quota di giovani esclusi dal mondo lavorativo e della formazione: su 100 ragazzi, di cittadinanza filippina, di età compresa tra i 15 e i 29 anni, circa 19 sono NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*), a fronte di una media pari al 33,1%. In linea con quanto avviene complessivamente tra i cittadini provenienti da Paesi Terzi, l'esclusione dal mondo lavorativo e formativo si acuisce per la componente femminile della comunità, che fa

## La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

rilevare un tasso di NEET pari al 27,5%, a fronte del 12,9% registrato sulla componente maschile. Si tratta tuttavia di un tasso di NEET decisamente inferiore a quello rilevato registrato sul complesso delle giovani non comunitarie (43,5%).

**Tabella 5 - Tasso di Neet (15-29 anni) per genere e cittadinanza. Anno 2019**

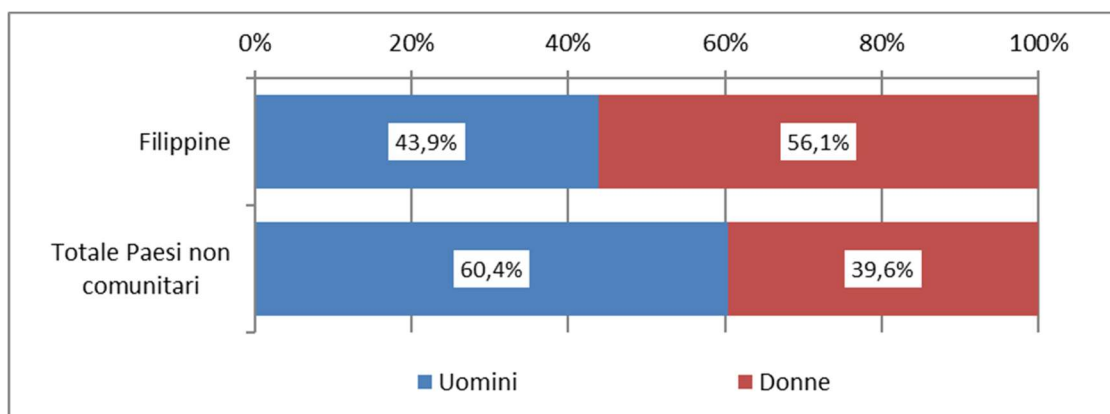
	Maschi	Femmine	Totale
Filippine	12,9%	27,5%	18,8%
Totale non comunitari	22,6%	43,5%	33,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Le ottime performance registrate sulla comunità in esame sono da collegare con ogni probabilità anche all'elevato coinvolgimento delle donne filippine nel mercato del lavoro. La comunità filippina è infatti, tra le principali non comunitarie, quella che fa rilevare un maggiore inserimento della componente femminile nel mercato del lavoro, con il più elevato tasso di occupazione (80,4% a fronte del 46,5% registrato sul complesso delle non comunitarie) e il più basso tasso di inattività (15,2% a fronte di 43,9%), mentre in relazione al tasso di disoccupazione femminile la comunità in esame risulta seconda solo alla cinese per il più basso valore di tale indicatore (5% a fronte di 16,7%). Diversamente da quanto rilevato sul complesso dei non comunitari e su tutte le altre principali comunità di cittadinanza non comunitaria, le donne appartenenti alla comunità filippina fanno registrare un tasso di occupazione analogo a quello relativo agli uomini e un tasso di disoccupazione superiore di un esiguo 0,1%. L'elevata incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile filippina è uno dei fattori determinanti per la registrazione di un indice complessivo decisamente superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. Segnali non del tutto positivi arrivano tuttavia da un'analisi diacronica: il tasso di occupazione femminile ha registrato un calo di quasi 2 punti percentuali nell'ultimo anno, a fronte del -1,7% registrato sull'indicatore relativo alla sola componente maschile.

Il grafico 5 conferma l'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile della comunità: in linea con la composizione di genere delle presenze filippine in Italia<sup>16</sup>, la quota femminile tra gli occupati di nazionalità filippina è pari al 56,1%.

**Grafico 5 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2019**



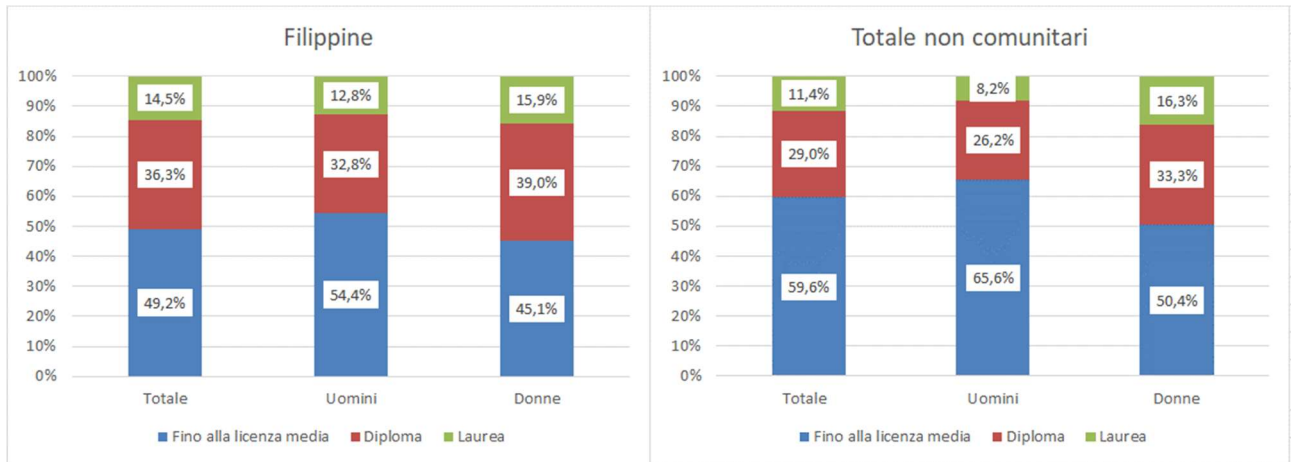
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Tra i cittadini filippini occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-alto (grafico 6): più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno il diploma (50,8%), valore decisamente superiore a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria (40,4%). Spicca in particolare la quota di laureati: 14,5% a fronte dell'11,4% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso. Un'analisi per genere evidenzia come le donne presentino livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede un titolo di istruzione terziaria il 15,9% delle occupate filippine a fronte del 12,8% degli uomini;

<sup>16</sup> Cfr. par. 2.1.

tale differenza si acuisce tra i non comunitari complessivamente considerati, che vedono le occupate in possesso di una laurea nel 16,3% dei casi, valore doppio a quello registrato tra gli uomini.

**Grafico 6 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, genere e titolo di studio (v.%). Anno 2019**



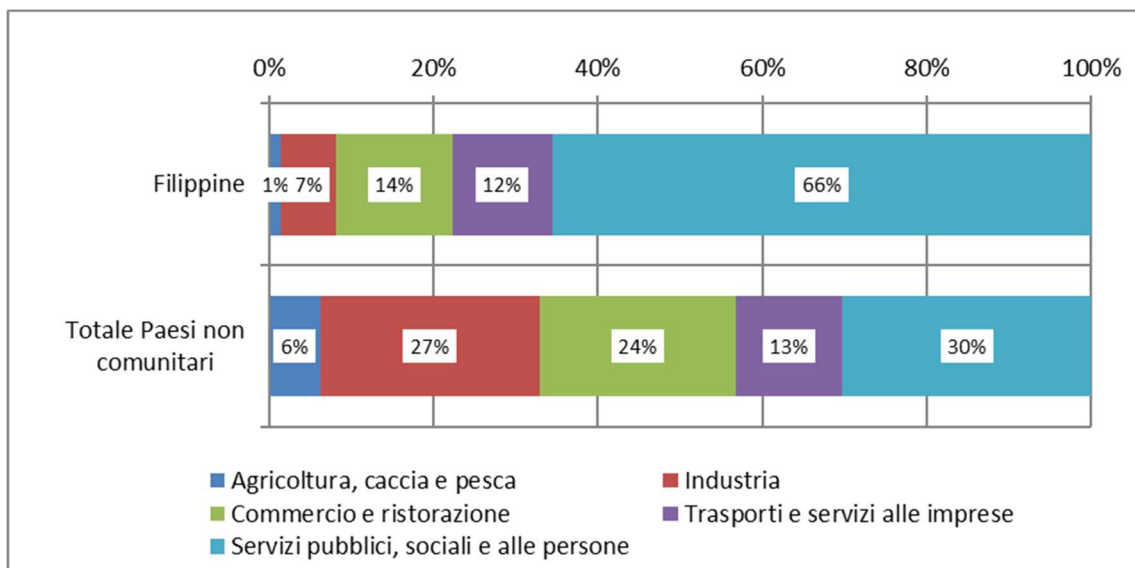
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 7 evidenzia come la comunità filippina si caratterizzi per una distribuzione degli occupati tra i settori di attività economica sensibilmente diversa da quella relativa al complesso dei non comunitari. Spicca, in particolare, la netta concentrazione della comunità nel settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta fortemente prevalente accogliendo complessivamente due filippini occupati su tre, a fronte del 30% dei non comunitari complessivamente considerati.

Il forte coinvolgimento della comunità filippina nel settore dei servizi domestici e di cura, meno soggetto alle ripercussioni negative delle fasi critiche dell'economia, è un ulteriore fattore esplicativo dei maggiori livelli di occupazione rilevati sulla comunità.

Secondo settore di impiego per la comunità è l'ambito commerciale e ricettivo, seppur con un'incidenza inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria: 14% a fronte di 24%

**Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2019**



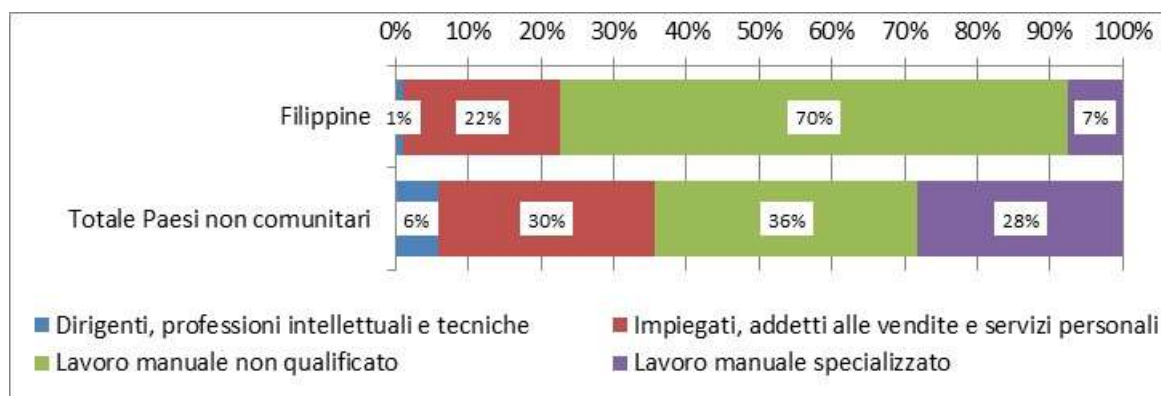
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

In riferimento alla tipologia professionale, il grafico 8 evidenzia lo schiacciamento della manodopera filippina verso il *Lavoro manuale non qualificato*, in cui è inquadrato il 70% degli occupati della comunità, a fronte del 36% dei non comunitari complessivamente considerati. Poco più di un quinto degli occupati della comunità sono *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (22%), valore inferiore a quello riscontrato tra i lavoratori

## La comunità filippina nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

provenienti da Paesi Terzi nel complesso: 30%. Il 7% degli occupati filippini è impiegato in un *Lavoro manuale specializzato* (a fronte del 28% dei non comunitari), mentre è pari ad un esiguo 1% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

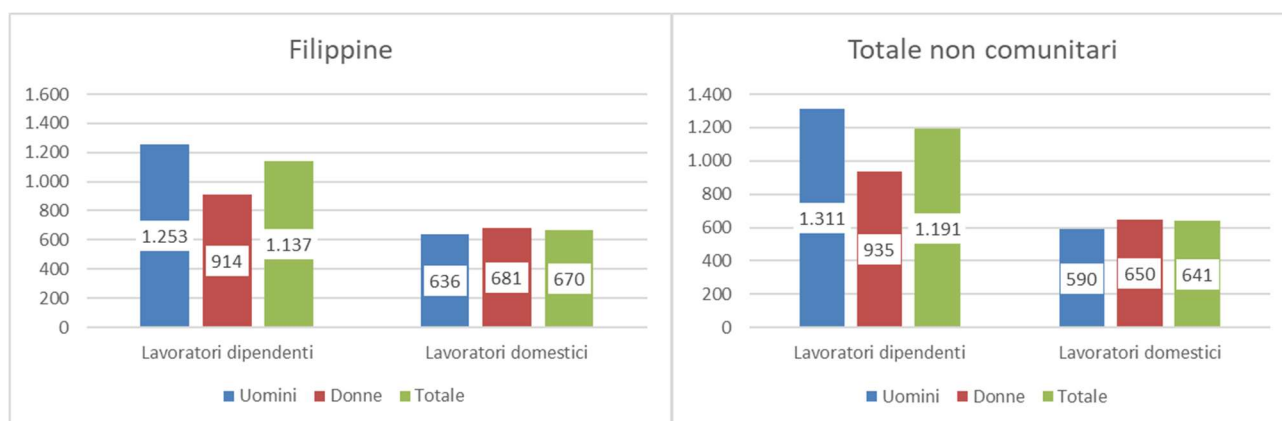
**Grafico 8 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e tipologia professionale (v.%) Anno 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 9 mette a confronto, attraverso l'analisi dei dati INPS, la retribuzione mensile media dei lavoratori di cittadinanza filippina e di cittadinanza non comunitaria nel complesso, distinguendone il genere e la tipologia di occupazione. L'impiego nei servizi domestici e di cura per quanto protegga i lavoratori dalle ripercussioni delle fasi critiche dell'economia, ha effetti negativi sul fronte reddituale: i dati evidenziano infatti come i lavoratori domestici, prevalenti tra gli occupati appartenenti alla comunità in esame percepiscano retribuzioni mensili mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori dipendenti (sia per la comunità in esame, che per il complesso dei non comunitari, i lavoratori domestici hanno retribuzioni mensili medie che sono quasi la metà di quelle riservate ai lavoratori dipendenti). Va tuttavia rilevato come i lavoratori domestici appartenenti alla comunità filippina siano retribuiti in misura mediamente superiore: 670 euro a fronte di 641. Di segno opposto lo scarto rilevato nell'ambito del lavoro dipendente: i lavoratori filippini in questo caso guadagnano mediamente 54 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati.

**Grafico 9 – Retribuzione mensile media dei lavoratori per genere, cittadinanza e tipologia di lavoro. Anno 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

I dati evidenziano una penalizzazione delle lavoratrici sul fronte retributivo; per la comunità in esame, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di 339 euro. Nel caso del lavoro domestico sono invece le donne filippine ad avere retribuzioni superiori agli uomini della comunità di 45 euro.

In riferimento al complesso dei non comunitari, si conferma una penalizzazione delle lavoratrici sul fronte salariale, ad eccezione dell'ambito domestico, dove le occupate percepiscono retribuzioni mensili medie superiori di 60 euro a quelle riservate al genere maschile. Nel lavoro dipendente, viceversa, le donne non comunitarie, ricevono una retribuzione media inferiore agli omologhi uomini di 376 euro.

### Box B - La partecipazione sindacale

Come evidenziato nel capitolo 1, i lavoratori stranieri in Italia sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite. Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, quello edile e quello agricolo che lasciano maggiori margini a possibili forme di illegalità e sfruttamento<sup>17</sup>, ma anche al minor potere contrattuale che i lavoratori stranieri generalmente hanno, per la stringente necessità di un lavoro, in assenza di reti familiari e amicali che ne possono garantire il sostentamento. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e scorrettezze contrattuali e da inadempienze del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane<sup>18</sup> (CGIL, CISL, UIL e UGL) i cittadini stranieri tesserati nel 2019 ammontano a oltre un milione e duecentomila, ovvero il 49% degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 823.386 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta analoga e pari al 49%.

Tabella B1 – Tesserati stranieri e non comunitari alle quattro principali confederazioni sindacali italiane (v.a. e v.%). Anno 2019

	Tesserati stranieri		Tesserati Extra UE		Totale tesserati	Incidenza non comunitari su totale iscritti
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	V.%
CGIL	557.483	45,5%	392.821	47,7%	5.352.328	7,3%
CISL	351.229	28,7%	242.688	29,5%	4.079.490	5,9%
UIL	189.407	15,5%	127.419	15,5%	1.974.612	6,5%
UGL	127.037	10,4%	60.458	7,3%	n.d.	n.d.
<b>TOTALE</b>	<b>1.225.156</b>	<b>100,0%</b>	<b>823.386</b>	<b>100,0%</b>	<b>11.406.430</b>	<b>7,2%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati CGIL, CISL, UIL e UGL

È la CGIL il sindacato che nel 2019 risulta avere il maggior numero di iscritti di cittadinanza non comunitaria: degli 823.386 tesserati provenienti da Paesi Terzi, 392.821, vale a dire il 47,7% del totale, è iscritto a tale sindacato. Segue, per numero di iscritti, la CISL, cui afferisce circa un tesserato non comunitario su tre, uno su sei fa riferimento alla UIL, mentre è iscritto alla UGL il 7,3%.

Tabella B2 - Tesserati della comunità di riferimento e Totale dei non comunitari (v.a., v.%). Anno 2019

	Filippine		Totale non comunitari		Incidenza % sul totale
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
CGIL	6.809	45,2%	392.821	51,5%	1,7%
CISL	4.582	30,4%	242.688	31,8%	1,9%
UIL	3.661	24,3%	127.419	16,7%	2,9%
<b>Totale</b>	<b>15.052</b>	<b>100,0%</b>	<b>762.928</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati CGIL, CISL e UIL

La comunità filippina, benché sesta per numerosità sul territorio, risulta undicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per i quali è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>19</sup>, coprendo una quota pari al 2% dei tesserati non comunitari. In linea con quanto rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità filippina (45,2%), seguita dalla CISL (30,4%), mentre il 24,3%

è iscritto alla UIL, che rappresenta anche il sindacato in cui la comunità risulta avere una maggiore incidenza sul totale dei non comunitari iscritti: 2,9%.

## 3.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

### 3.2.1 Il lavoro dipendente e subordinato

Grazie al patrimonio informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) è possibile descrivere le principali caratteristiche del mercato del lavoro, attraverso un'analisi delle assunzioni e delle cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

Nel 2019 sono stati complessivamente attivati oltre 11 milioni 757mila nuovi rapporti di lavoro: 9.465.255 a favore di cittadini italiani (pari all'80,5%), 1.577.337 per cittadini non comunitari (il 13,4%) e 714.545 per cittadini comunitari.

I contratti di lavoro attivati per cittadini non comunitari in due terzi dei casi sono contratti a tempo determinato, un quarto è un rapporto a tempo indeterminato, il 2,6% è un apprendistato, mentre il 5,9% delle attivazioni è relativo ad altre forme contrattuali e meno dell'1% è una collaborazione. Rispetto al 2018 si registra un aumento delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari del 7,5%, aumento che ha coinvolto tutte le tipologie contrattuali, risultando tuttavia più marcato, in termini percentuali, per le altre forme contrattuali e per l'apprendistato.

In riferimento alla comunità filippina si contano invece 49.816 assunzioni effettuate nel 2019, un numero in crescita del 3% rispetto all'anno precedente e che rappresenta il 3,2% dei nuovi rapporti di lavoro per cittadini non comunitari. Diversamente da quanto rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, i rapporti di lavoro avviati nel 2019 per lavoratori di cittadinanza filippina utilizzano prevalentemente contratti a tempo indeterminato, con una percentuale pari al 48,2%, mentre è pari al 46% circa la quota di assunzioni di lavoratori filippini con contratti a tempo determinato. Leggermente inferiore alla media la quota di nuovi rapporti di lavoro che si sono avvalsi dell'apprendistato o di altre forme contrattuali (rispettivamente 2,1% e 3,5%, a fronte del 2,6% e 5,9% registrato sul totale dei lavoratori extracomunitari). Per i cittadini filippini, tra il 2018 e il 2019, a crescere sono soprattutto le altre forme contrattuali (+8%) e i contratti a tempo determinato (+4,6%).

Tabella 6– Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.a. e v.%). Anno 2019

Tipologia contratto	Filippine		Totale non comunitari		Incidenza % su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	
Indeterminato	48,2%	1,5%	24,1%	5,3%	6,3%
Determinato	45,9%	4,6%	66,6%	7,2%	2,2%
Apprendistato	2,1%	-2,8%	2,6%	11,4%	2,6%
Collaborazione	0,3%	-5,9%	0,7%	2,4%	1,2%
Altro	3,5%	8,0%	5,9%	21,1%	1,9%
<b>Totale=100%</b>	<b>49.816</b>	<b>3,0%</b>	<b>1.577.337</b>	<b>7,5%</b>	<b>3,2%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

<sup>17</sup> Si pensi al caporalato in edilizia ed in agricoltura, o al lavoro nero o "grigio" in ambito domestico.

<sup>18</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro

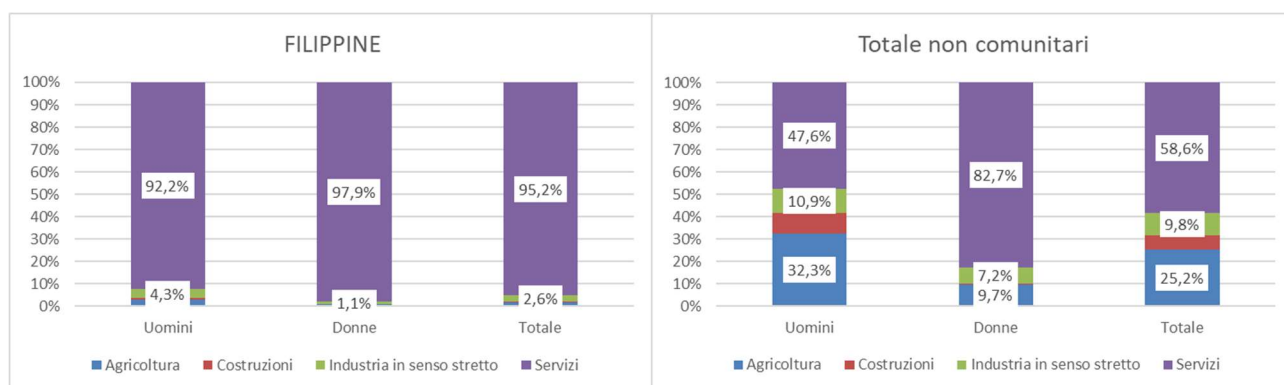
<sup>19</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

Quasi la totalità delle assunzioni di lavoratori filippini avvenute nel 2019, ovvero una quota prossima al 95%, ricade nel settore dei *Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, seppur con un'incidenza nettamente inferiore rispetto alla comunità in esame (58,6%). *Industria e Agricoltura* dividono in modo equo la restante quota di attivazioni contrattuali relative alla comunità con incidenze prossime rispettivamente al 3% e al 2%.

Nel caso della comunità in esame, la distribuzione settoriale delle assunzioni non subisce variazioni di rilievo ad una lettura per genere (grafico 10): il settore dei *Servizi*, resta nettamente prevalente sia per gli uomini che per le donne, seppure per queste ultime si registri un'incidenza superiore di oltre 5 punti percentuali. Gli uomini fanno rilevare un maggior coinvolgimento nell'*Industria in senso stretto* (4,3% a fronte di 1,1%) e in *Agricoltura* (3% a fronte di 0,9%).

Il peso della variabile di genere risulta invece decisamente forte per il complesso della popolazione non comunitaria, determinando forti diversità nella distribuzione settoriale delle assunzioni: le donne vedono infatti il settore dei *Servizi* raggiungere un'incidenza dell'82,7%, a fronte del 47,6% rilevato tra gli uomini. Inoltre, un terzo delle assunzioni riservate agli uomini provenienti da Paesi Terzi ricade in *Agricoltura*, a fronte di meno di un decimo di quelle relative alle sole donne.

**Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La marcata concentrazione della comunità in esame nei servizi di assistenza familiare e di cura viene confermata dall'analisi delle qualifiche con le quali sono stati assunti i cittadini filippini: prima qualifica risulta quella relativa al *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* che copre più di un terzo delle assunzioni. E' di cittadinanza filippina più di un quinto degli assunti con tale qualifica provenienti da Paesi extra UE. Importante anche la quota di assunzioni per *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* (17%). Seguono ulteriori qualifiche legate ai servizi di pulizia e di cura: *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (14,3%) e *Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati* (10%) (tabella 7).

Una lettura di genere evidenzia come la quota di contratti relativi alla componente femminile della comunità risulti massima (78,6%) proprio nei servizi domestici, mentre si approssima al 15% nel caso del *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci*.



Tabella 7 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e qualifica (v.a. e v.%). Anno 2019

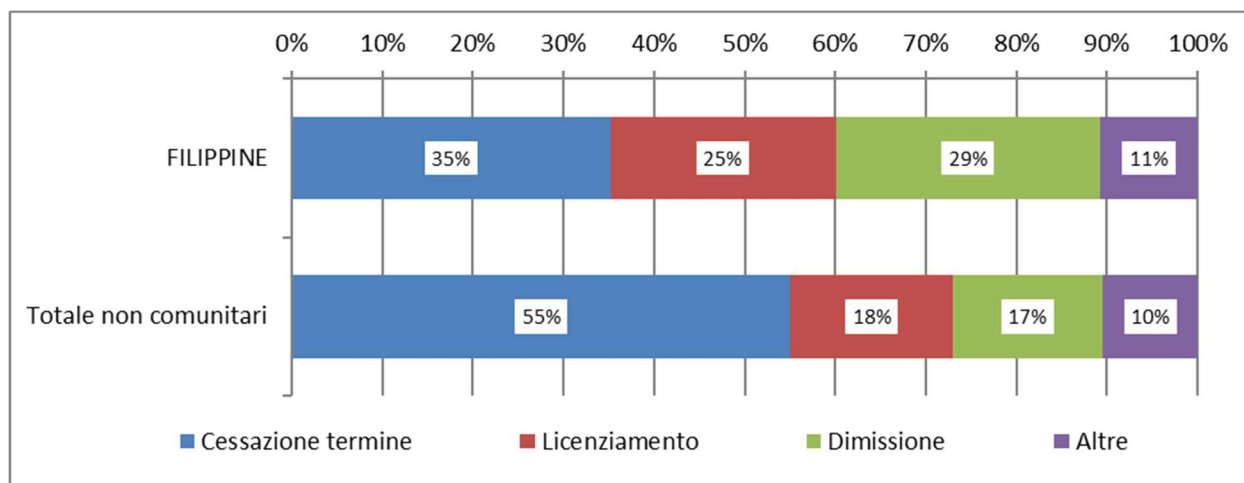
Qualifiche	Filippine			Incidenza% sul totale non comunitari
	v.a.	v.%	Incidenza femminile v. %	v.%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	17.035	34,2%	78,6%	20,3%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	8.444	17,0%	41,9%	4,2%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	7.102	14,3%	35,9%	4,0%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	4.998	10,0%	74,7%	4,8%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	3.571	7,2%	15,2%	3,7%
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	2.143	4,3%	33,9%	7,1%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	1.064	2,1%	29,1%	5,5%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	852	1,7%	22,3%	0,2%
Addetti alle vendite	830	1,7%	60,5%	1,6%
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	569	1,1%	31,6%	6,3%
Altre qualifiche	3.208	6,4%	30,0%	-
<b>Totale</b>	<b>49.816</b>	<b>100,0%</b>	<b>53,4%</b>	<b>3,2%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In relazione alle cessazioni di rapporti di lavoro, sempre per l'anno 2019, per i lavoratori filippini se ne contano 46.797, circa 3mila in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è di quasi 96.000 unità). La distribuzione tra i settori delle cessazioni è perfettamente sovrapponibile a quella delle attivazioni.

Il dettaglio delle cause di cessazione di rapporti di lavoro (grafico 11) evidenzia per la comunità filippina una lieve prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 35% (a fronte del 55% rilevato sul complesso dei non comunitari). Le chiusure occupazionali a causa di dimissioni risultano, per la comunità in esame sensibilmente superiori a quelle relative al complesso dei non comunitari: 29% a fronte di 17%, mentre i licenziamenti coprono una quota pari al 25% del totale e l'11% è collegato ad altre motivazioni.

Grafico 11 – Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

### 3.2.2 Il lavoro in somministrazione

Un discorso a parte merita il lavoro in somministrazione; una forma di lavoro che – a partire dalla legge Biagi (L. n. 30 del 14 febbraio 2003) – ha sostituito il lavoro interinale, tracciato nel Sistema Informativo Unico delle Comunicazioni Obbligatorie, grazie ai moduli UNISOMM. La somministrazione di lavoro rappresenta una consistente porzione del mercato del lavoro italiano contando complessivamente oltre un milione e quattrocentomila attivazioni nel 2019, 225mila delle quali relative a cittadini non comunitari, ovvero il 16,1% del totale. In riferimento a tale forma contrattuale, due assunti di cittadinanza non comunitaria su tre sono uomini.

Per la comunità in esame sono state invece 3.449 le attivazioni di contratti in somministrazione nel 2019 (con un'incidenza sul totale di quelle relative a lavoratori non comunitari dell'1,5%), un numero in netto calo rispetto all'anno precedente (-34,5% a fronte del -18,4% registrato per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi). Diversamente da quanto rilevato sul complesso delle attivazioni relative alla comunità filippina, tra gli assunti in somministrazione prevale il genere maschile, che copre una quota pari al 58,4% delle attivazioni (a fronte del 46,6% sul totale delle assunzioni). Il lavoro somministrato copre il 6,5% delle assunzioni afferenti cittadini filippini avvenute nel 2019.

**Tabella 8 – Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per genere e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e v.v.). Anno 2019 e variazione 2018/2019**

Genere	Filippine		Totale non comunitari		Incidenza % su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	
Femmine	41,6%	-29,7%	32,9%	-17,4%	1,9%
Maschi	58,4%	-37,5%	67,1%	-18,9%	1,3%
<b>Totale=100%</b>	<b>3.449</b>	<b>-34,5%</b>	<b>224.986</b>	<b>-18,4%</b>	<b>1,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Sempre nel 2019 sono cessati complessivamente 1.391.796 rapporti di lavoro in somministrazione, 223.646 relativi a cittadini non comunitari. Relativamente alla comunità filippina si registrano invece 3.368 rapporti di lavoro in somministrazione cessati nel 2019, nella netta maggioranza dei casi, sia per la comunità in esame, che per il complesso dei non comunitari, (rispettivamente 91,5% e 93,1%) la motivazione della chiusura del rapporto di lavoro è stato il sopravvenire del termine contrattuale.

### 3.2.3 I tirocini extracurricolari

Benché l'attivazione di un tirocinio extracurricolare avvenga attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro), esso non si configura come un rapporto di lavoro, bensì come un periodo di orientamento e formazione volto all'acquisizione di competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, per favorire l'inserimento lavorativo.

Nel corso del 2019 i tirocini extracurricolari attivati sono stati complessivamente 354.881: circa 40 mila hanno riguardato cittadini stranieri, 5.976 comunitari e 34.132 extra comunitari. Complessivamente il numero di tirocini attivati ha visto un incremento dell'1,9% rispetto all'anno precedente, incremento che ha riguardato tirocinanti di tutte le cittadinanze, risultando più marcato per i cittadini italiani, che tra il 2018 e il 2019 hanno visto aumentare i tirocini extracurricolari attivati del 2%, mentre per i cittadini provenienti da Paesi Terzi l'aumento è stato dello 0,9% e per i comunitari dell'1,6%.

Sono invece 431 i tirocini extracurricolari attivati nel 2019 per cittadini filippini, pari all'1,3% dei tirocini relativi a cittadini non comunitari. Il numero di tirocini extracurricolari a favore di cittadini filippini ha registrato un sensibile calo rispetto al 2018 (-16,5%).

Tabella 9 - Tirocini extracurricolari attivati per settore e cittadinanza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2019 e variazione 2019/2018

Settori	Filippine		Totale non comunitari		Incidenza % su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	
Agricoltura	0,5%	100,0%	6,3%	-10,2%	0,1%
Industria in senso stretto	11,1%	-38,5%	20,3%	3,5%	0,7%
Costruzioni	1,6%	75,0%	5,2%	11,3%	0,4%
Altre attività nei servizi	67,5%	-17,1%	53,5%	-1,3%	1,6%
Commercio e riparazioni	19,3%	1,2%	14,7%	7,8%	1,7%
<b>Totale=100%</b>	<b>431</b>	<b>-16,5%</b>	<b>34.132</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,3%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I *Servizi diversi da Commercio e riparazioni* sono il settore che assorbe la maggior parte dei tirocini a prescindere dalla cittadinanza dell'individuo interessato, sebbene per la comunità in esame si registri un'incidenza superiore a quella relativa al complesso dei non comunitari (67,5% a fronte di 53,5%). Seguono, per la comunità filippina, *Commercio e riparazioni* con un'incidenza del 19,3% (per il complesso dei migranti non comunitari la quota scende a 14,7%) e *Industria in senso stretto* in cui ricade l'11,1 % dei tirocini extracurricolari attivati per cittadini filippini (a fronte di un quinto di quelli relativi ai cittadini provenienti da Paesi Terzi) (tabella 9).

### 3.3 Politiche del lavoro e sistema di welfare

#### 3.3.1 Gli ammortizzatori sociali

Il sistema previdenziale italiano prevede diverse forme di sostegno – ai lavoratori e alle aziende – che intervengono qualora si perda la retribuzione per sospensione o riduzione dell'attività produttiva (cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria<sup>20</sup>), o qualora si cada in una situazione di disoccupazione; in quest'ultimo caso sono previste differenti tipologie di indennità, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda (Mobilità<sup>21</sup>, NASpl<sup>22</sup>, Disoccupazione Agricola). Nel corso del 2019 sono stati complessivamente 588.082 i beneficiari di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, di questi 55.781 erano cittadini non comunitari, pari al 9,5% del totale, un'incidenza in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,9%).

In riferimento alla comunità in esame, si contano solo 71 percettori di integrazioni, uomini nell'80% circa dei casi (tabella 10). Si tratta esclusivamente di beneficiari di CIGS, in quanto il numero di percettori di CIGO appartenenti alla comunità in esame è talmente esiguo da non essere registrato in forma disaggregata. D'altronde la forte concentrazione della comunità filippina nel settore dei servizi domestici e familiari rende meno probabile il verificarsi, per i membri della comunità, di situazioni idonee alla percezione di cassa integrazione, tanto che un esiguo 0,1% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea è di cittadinanza filippina.

<sup>20</sup> Si tratta di integrazioni della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva; sono quindi interventi in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si parla di Cassa integrazione Guadagni ordinaria (CIGO); si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale (CIGS).

<sup>21</sup> L'indennità di mobilità è destinata a quei lavoratori (operai, impiegati e quadri) che, dopo aver fruito per un periodo della CIGS, non vengono reintegrati nell'azienda.

<sup>22</sup> Dal 1° maggio 2015 è entrata in vigore la "Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpl), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e miniASpl. La prima era erogata a lavoratori dipendenti che avessero perduto involontariamente l'occupazione e che avessero pagato almeno 52 settimane di contributi negli ultimi due anni, mentre la MiniASpl spettava a chi avesse perso involontariamente il lavoro e avesse pagato almeno 13 settimane di contribuzione da attività lavorativa nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione

Sono stati invece complessivamente oltre 3,293 milioni i beneficiari di indennità di disoccupazione nel corso del 2019, il 14,2% dei quali di cittadinanza non comunitaria (468.688).

È di cittadinanza filippina il 2,6% dei percettori di indennità di disoccupazione non comunitari: 12.211 beneficiari che percepiscono nella quasi totalità dei casi NASpl (12.207). Le donne risultano prevalenti tra i beneficiari di tutte le indennità, ad eccezione della mobilità tra i cui percettori il genere maschile copre una quota pari al 75%.

**Tabella 10 – Beneficiari di ammortizzatori sociali appartenenti alla comunità in esame per tipologia di indennità e genere (v.a. e v.%). Anni 2019/2018**

Tipologia	Indennità	Uomini	Donne	Totale=100%	Incidenza % su totale non comunitari
		v.%	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali	CIGO (2019)*	nd	nd	0	0,0%
	CIGS (2019)*	80,3%	19,7%	71	0,1%
	Totale	80,3%	19,7%	71	0,1%
Indennità di disoccupazione	Mobilità (2019)	75,0%	25,0%	4	1,2%
	NASpl (2019)*	38,0%	62,0%	12.207	3,2%
	Disoccupazione agricola (2018)	nd	nd	nd	0,0%
	Totale	38,0%	62,0%	12.211	2,6%

(\*) Dati provvisori

Soggetti con almeno un giorno indennizzato nell'anno.

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

### 3.3.2 La previdenza

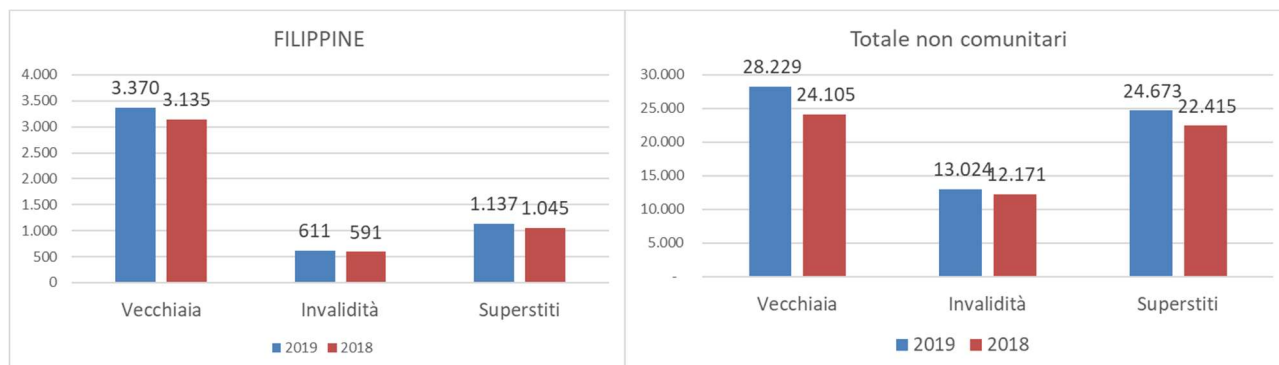
Il sistema previdenziale italiano prevede, a fronte del versamento dei dovuti contributi durante la vita lavorativa, l'erogazione di tre tipologie di pensioni: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti .

La quota di pensioni IVS destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari, rappresentando lo 0,5% del totale. Si tratta di un'incidenza decisamente contenuta, da ricondurre in buona parte all'età media sensibilmente inferiore a quella della popolazione italiana. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità.

In riferimento alla comunità filippina, si rileva una distribuzione tra le diverse tipologie di misure previdenziali sensibilmente differente da quella registrata sul complesso dei migranti provenienti da Paesi Terzi, con una prevalenza ancor più netta delle pensioni di vecchiaia, che raggiungono un'incidenza del 65,8%. Dato da legare, con ogni probabilità all'elevata incidenza delle classi di età più mature all'interno della comunità in esame<sup>23</sup>, tanto che la quota di percettori di pensioni di vecchiaia filippini sul totale dei percettori provenienti da Paesi Terzi è prossima al 12%. Seguono, per incidenza, le pensioni per superstiti (22,2%), mentre una quota pari al 12% circa è rappresentata dalle pensioni di invalidità. Complessivamente, con 5.118 pensioni IVS, la comunità filippina ha un'incidenza del 7,8% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni.

Tra il 2018 ed il 2019 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dalle Filippine ha registrato un aumento più contenuto di quello relativo al complesso dei non comunitari: +7,3% a fronte di +12,3%. Per la comunità, in particolare aumentano dell'8,8% (a fronte del 10,1% rilevato sul complesso dei non comunitari) i percettori di pensioni per superstiti.

<sup>23</sup> Cfr. cap. 2.

**Grafico 12 – Pensioni IVS percepite dai cittadini della comunità di riferimento e dal totale dei non comunitari per tipologia di prestazione (v.a.) Anno 2019**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

### 3.3.3 L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere, il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile<sup>24</sup>: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento.

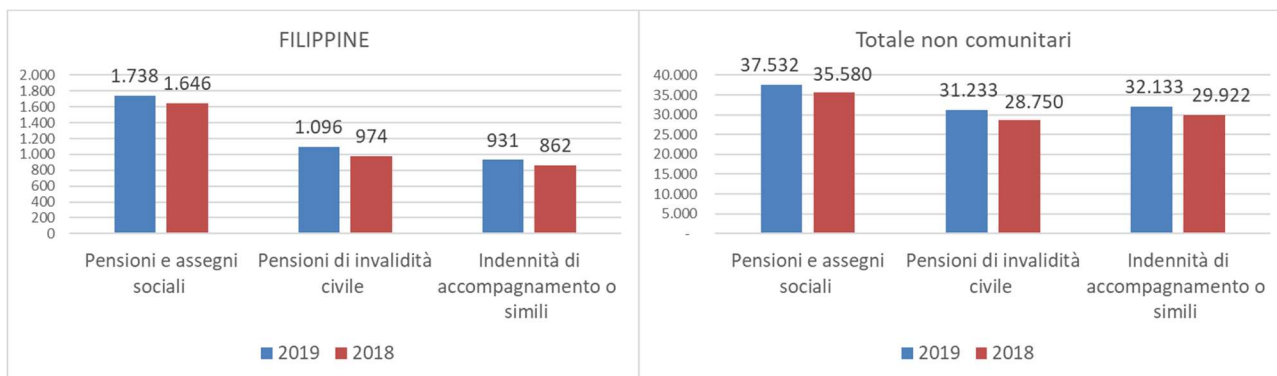
Complessivamente, nel corso del 2019, l'INPS ha erogato oltre 4 milioni pensioni assistenziali, si tratta, in più della metà dei casi, di indennità di accompagnamento e simili, il 25,2% sono pensioni di invalidità civile e circa un quinto sono assegni sociali.

Nello stesso periodo, i cittadini provenienti da Paesi Terzi hanno beneficiato di 100.989 pensioni assistenziali, il 2,5% del totale; gli assegni sociali coprono una percentuale prossima al 37%, mentre la restante quota è suddivisa in maniera piuttosto equilibrata tra indennità di accompagnamento (31,8%) e pensioni di invalidità civile (31%). Rispetto all'anno precedente si registra un incremento del numero di cittadini non comunitari percettori di pensioni assistenziali del 7,1%; l'aumento più significativo (+8,6%) riguarda in particolare le pensioni di invalidità civile.

Le pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato, nel 2019, i cittadini appartenenti alla comunità filippina sono invece 3.765 (pari al 3,7% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta prevalentemente di pensioni e assegni sociali (46,2%), il 29% circa sono pensioni di invalidità civile, mentre circa un quarto sono le indennità di accompagnamento. Anche per i cittadini filippini si registra un aumento dei percettori di pensioni assistenziali (+8,1% rispetto all'anno precedente), con un incremento pari al 12,5% nel caso delle invalidità civili, dell'8% circa nel caso delle indennità di accompagnamento e del 5,6% per le pensioni e assegni sociali.

<sup>24</sup> Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno, nonché ai minor ancorai iscritti nel loro permesso: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. L'art. 80, comma 19, L. 23.12.2000 n. 388 ha introdotto una rilevante restrizione alla loro fruizione da parte degli stranieri in base al titolo di soggiorno: alle "provvidenze economiche" che costituiscono diritti soggettivi (cioè quelle erogate sulla base di requisiti predeterminati, che sono la grande maggioranza) si accede solo con il permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo). Per le altre "provvidenze economiche" (quelle cioè attribuite in base a una valutazione discrezionale della PA) resta il vincolo del permesso di almeno un anno. La materia è in ogni caso oggetto da anni di un cospicuo contenzioso giurisprudenziale.

Un caso specifico attiene all'istituto dell'assegno sociale, che è riconosciuto alle persone indigenti, di età superiore ai 65 anni, che risiedono in Italia da 10 anni continuativi. L'assegno è riconosciuto ai cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno UE per lungosoggiornanti che soddisfino i relativi requisiti reddituali e di permanenza nel Paese. La Legge 97/2013 ha inoltre riconosciuto ai cittadini stranieri lungosoggiornanti la titolarità dell'assegno per il terzo figlio.

**Grafico 13 – Pensioni assistenziali per tipologia e cittadinanza del beneficiario (v.a.). Anni 2019 e 2018**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Di seguito si analizzeranno i trasferimenti monetari alle famiglie ovvero: l'indennità di maternità<sup>25</sup>, l'indennità per il congedo parentale<sup>26</sup> e gli assegni per il nucleo familiare<sup>27</sup>.

Nel 2019 sono state complessivamente 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza filippina sono state 1.525, ovvero il 5,5% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità filippina il numero di beneficiarie di indennità di maternità diminuisce del 9% circa rispetto al 2018.

**Tabella 11 – Beneficiari di assistenza alle famiglie per tipologia e cittadinanza. Anno 2019 e variazione rispetto al 2018**

Assistenza alle famiglie	Filippine	Variazione 2019/2018	Totale Paesi non comunitari	Variazione 2019/2018	Incidenza % su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Maternità	1.525	-8,9%	27.714	-3,1%	5,5%
Congedo parentale	601	-7,4%	21.564	-4,9%	2,8%
Assegni al nucleo familiare	9.537	-16,1%	305.441	-13,5%	3,1%
<b>Totale</b>	<b>11.663</b>	<b>-14,8%</b>	<b>354.719</b>	<b>-12,3%</b>	<b>3,3%</b>

Fonte Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Si riducono i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). Tra i cittadini non comunitari il calo dei fruitori di congedo parentale rispetto all'anno precedente è stato decisamente inferiore (-4,9%). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 608 cittadini filippini, pari al 2,8% dei non comunitari. Anche per la comunità in esame si registra un calo rispetto all'anno precedente dei beneficiari di tale misura (-7,4%).

Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018.

All'interno della comunità in esame, si contano 9.537 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,1%, il loro numero è calato del 16,1% rispetto al 2018.

<sup>25</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

<sup>26</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

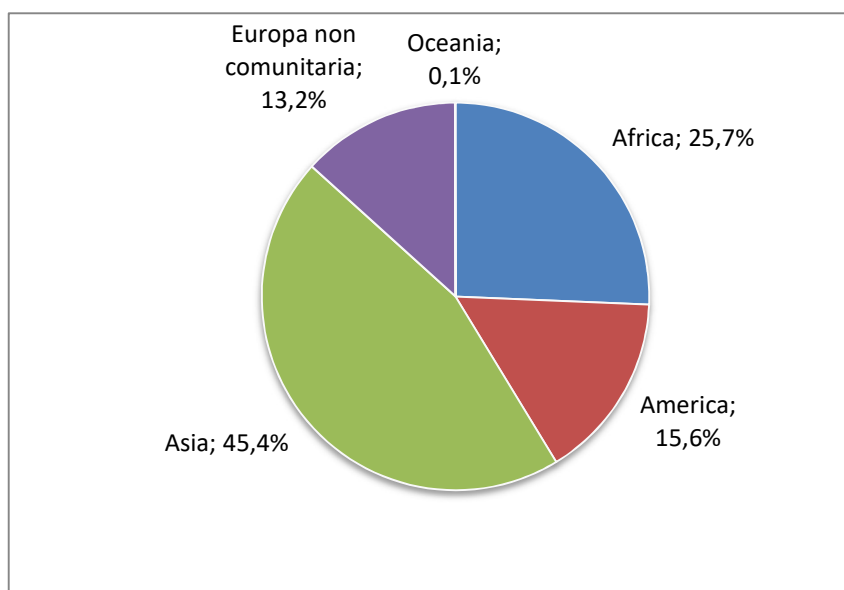
<sup>27</sup> Prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

### 3.4 Le rimesse verso il Paese d'origine

L'ammontare complessivo delle rimesse<sup>28</sup> dirette verso Paesi non comunitari in uscita dal nostro Paese nel 2019 supera i 5 miliardi di euro.

Il grafico 14 mostra la ripartizione percentuale, per continente di destinazione, del denaro inviato verso Paesi Terzi evidenziando il ruolo di primo piano ricoperto, in questo ambito, dal continente asiatico che assorbe quasi la metà delle rimesse in uscita dall'Italia (45,4%), seguito dall'Africa (25,7%) e dalle Americhe (15,6%), mentre si dirige verso l'Europa non comunitaria il 13,2% circa dei flussi in uscita. Esigua e prossima allo 0% la quota destinata all'Oceania.

Grafico 14 – Rimesse inviate dall'Italia per continente di destinazione (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SplNT di Anpal Servizi su dati Banca d'Italia

Rispetto al 2018, si registra un aumento delle rimesse in uscita dall'Italia del 5,7%. Gli incrementi più sostenuti, in termini assoluti, si rilevano per Bangladesh (+107 milioni), Pakistan (+53,8 milioni) e Georgia (+52,3 milioni).

Nel corso del 2019 sono stati inviati nelle Filippine circa 413 milioni di euro, pari all'8% del totale delle rimesse in uscita verso Paesi Terzi. Le Filippine rappresentano la seconda destinazione dei flussi di denaro in uscita dal Paese. Tuttavia, rispetto al 2018, si registra un sensibile calo delle rimesse dirette verso l'arcipelago: -5,9%.

<sup>28</sup> I dati analizzati sono messi a disposizione dalla Banca di Italia. È tuttavia necessaria una breve premessa di carattere metodologico: la natura dei dati utilizzati registrano il Paese di destinazione non la cittadinanza del mittente. Riteniamo tuttavia utile fornire un quadro dei flussi in uscita, considerando i flussi diretti verso un determinato Paese una buona approssimazione delle rimesse inviate dalla relativa comunità. I dati registrati dalla Banca d'Italia prendono in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati; sfugge alla tracciabilità, quindi, il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

Tabella 12 - Rimesse inviate dall'Italia. Prime 20 destinazioni fuori dall'UE (v.a. in milioni di euro e v.%) Variazione 2019/2018

Destinazione	v.a.	v.%	Variazione 2019/2018	
			v.a.	v.%
Bangladesh	813,206	15,7%	107,0	15,2%
Filippine	412,932	8,0%	-25,8	-5,9%
Pakistan	408,265	7,9%	53,8	15,2%
Senegal	375,965	7,3%	17,7	5,0%
Marocco	327,961	6,3%	9,4	3,0%
India	311,789	6,0%	-10,4	-3,2%
Sri Lanka	265,736	5,1%	-40,0	-13,1%
Peru'	218,704	4,2%	7,1	3,4%
Georgia	196,208	3,8%	52,3	36,3%
Ucraina	173,773	3,4%	13,8	8,6%
Ecuador	146,986	2,8%	4,8	3,4%
Albania	137,145	2,7%	0,2	0,1%
Dominicana, repubblica	114,916	2,2%	-2,8	-2,4%
Moldavia	107,776	2,1%	6,8	6,7%
Nigeria	105,645	2,0%	31,4	42,4%
Brasile	87,222	1,7%	-13,1	-13,1%
Costa d'avorio	80,997	1,6%	2,6	3,3%
Colombia	79,106	1,5%	3,3	4,4%
Ghana	64,827	1,3%	2,9	4,7%
Tunisia	62,196	1,2%	6,7	12,1%
Altre destinazioni	680,200	13,2%	50,6	8,0%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>5.171,56</b>	<b>100,0%</b>	<b>278,5</b>	<b>5,7%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Banca d'Italia

La classifica delle principali province di invio di rimesse verso le Filippine è sovrapponibile alla distribuzione geografica della popolazione di cittadinanza filippina nel nostro Paese, che vede Lombardia, Emilia Romagna e Lazio quali principali regioni di insediamento<sup>29</sup>. In particolare, i due grandi centri urbani di Roma e Milano rappresentano il punto di partenza di più della metà delle rimesse dirette verso le Filippine: Roma nel corso del 2019 vede partire 125,5 milioni di euro, pari al 30,4% del totale, mentre Milano, con 114,5 milioni, è il luogo di partenza del 27,7% dei flussi diretti verso il Paese. Fanno seguito, con incidenze comprese tra il 3,2% e il 2,8%, Firenze, Bologna e Torino.

Tabella 13 – Prime 5 Province di invio verso il Paese (v.a. in milioni di euro e v.%). Anno 2019

Provincia	v.a.	v.%
Roma	125,546	30,4%
Milano	114,561	27,7%
Firenze	13,054	3,2%
Bologna	12,207	3,0%
Torino	11,626	2,8%
Altre Provincie	135,938	32,9%
<b>Totale inviato nel Paese</b>	<b>412,932</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Banca d'Italia

<sup>29</sup> Cfr. paragrafo 2.1.



## Focus – Il processo di inclusione finanziaria, principali dinamiche in atto

A cura di Daniele Frigeri – Direttore CeSPI

Il monitoraggio pluriennale dei principali indicatori di inclusione finanziaria riferiti ai cittadini stranieri (provenienti da Paesi non OCSE, con l'aggiunta della Polonia) residenti nel nostro Paese, consente di individuare alcune traiettorie che sembrano caratterizzare il diverso grado di accesso e utilizzo dei prodotti e servizi finanziari nel tempo e fra le diverse comunità. Il processo di inclusione finanziaria, centrale nella più generale partecipazione alla vita economica di un territorio e nel sostenere un processo di graduale integrazione nel tessuto sociale, si svolge lungo traiettorie diverse, in funzione di una pluralità di variabili legate al singolo territorio, alla modalità di inserimento nel mercato del lavoro, alla storia migratoria del singolo individuo e della sua famiglia, per citarne alcune delle più significative. La lettura dei dati su base pluriennale, unita ad una serie di strumenti di analisi di tipo qualitativo, consente di seguire un andamento nel tempo e delineare alcune ipotesi di evoluzione in atto.

Grazie al Progetto Futurae, nato dalla collaborazione fra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere, che ha previsto la creazione di un Osservatorio sull'inclusione socioeconomica e finanziaria delle imprese gestite da migranti, assegnato al CeSPI, è stato possibile aggiornare gli indicatori di inclusione finanziaria riferiti ai cittadini stranieri al dicembre 2018. L'aggiornamento risulta importante perché consente, attraverso una lettura trasversale delle serie storiche disponibili dal 2011, di tracciare una fotografia dinamica del processo di inclusione finanziaria pre-pandemia. L'emergenza sanitaria legata al Covid-19, con tutti i suoi effetti, sta avendo un impatto significativo sul segmento di popolazione straniera, sia nel breve che nel medio-lungo periodo. Un impatto che toccherà necessariamente anche il profilo finanziario, in termini di risparmio, accesso al credito, vulnerabilità finanziaria e così via. I dati relativi ai flussi di rimesse in uscita dall'Italia, che nel 2019 hanno registrato un aumento del 3,7%<sup>30</sup> e che nei primi 9 mesi del 2020 sono ulteriormente cresciuti del 15% rispetto allo stesso periodo del 2019, evidenziano le difficoltà crescenti che stanno coinvolgendo le famiglie di origine straniera, ma anche un drenaggio di risorse dai fragili patrimoni accumulati dai cittadini stranieri in questi anni. Ecco perché una fotografia delle dinamiche in atto prima della pandemia consente di meglio comprendere come quest'ultima abbia influito, ne abbia modificato le traiettorie se non anche interrotto l'evoluzione.

La titolarità di un conto corrente rappresenta un indicatore di accesso al sistema finanziario importante, ma che non fornisce indicazioni sull'evoluzione e sulla multidimensionalità di un fenomeno complesso come quello dell'inclusione finanziaria. Per questo può essere utile fare riferimento a tre ambiti più specifici che riguardano aspetti diversi, ma fra loro strettamente interconnessi:

- a) l'accesso al sistema dei pagamenti, legato alla quotidianità degli individui e sempre più centrale in un sistema finanziario che guarda alla digitalizzazione delle transazioni finanziarie;
- b) l'accesso al credito, nelle sue diverse forme tecniche, ambito cruciale per sostenere l'acquisto di beni durevoli, investimenti a medio-lungo termine come l'istruzione o la casa, o per la gestione delle emergenze;
- c) l'accesso a strumenti di accumulo e protezione del risparmio, che riguardano la creazione e la crescita di un patrimonio finanziario e tutti gli strumenti di protezione e tutela dell'individuo e della sua famiglia legati al mondo assicurativo.

---

<sup>30</sup> Elaborazione su dati Banca d'Italia, febbraio 2021, riferiti al complesso delle rimesse dirette verso l'estero. Si rilevano difformità rispetto ai dati riportati nel paragrafo 3.4 poiché in tale paragrafo si prendono in considerazione le rimesse inviate solamente verso Paesi Terzi, escludendo quelle verso gli Stati appartenenti all'Unione.

Complessivamente l'analisi di questi tre ambiti conferma una familiarità significativa dei cittadini stranieri con gli strumenti di pagamento, che rispondono ad esigenze quotidiane e rappresentano un punto di accesso importante in tema di inclusione finanziaria.

Sotto il profilo dell'accesso al credito tre sono gli elementi più significativi che emergono dall'analisi: una generale crescita nell'accesso al credito, con un ricorso crescente e significativo ai mutui, indice della volontà di stabilizzazione e della disponibilità di risorse adeguate ad affrontare un impegno finanziario di medio-lungo termine. Allo stesso tempo emerge un ampio ricorso al credito a breve termine, che trova nei prestiti personali le caratteristiche di flessibilità adatte alle esigenze di questo segmento di popolazione, che andrebbe meglio studiato per comprenderne i bisogni sottostanti e per verificare l'adeguatezza degli strumenti a disposizione.

Infine, i dati relativi al possesso di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sembrano indicare che è in corso un processo di creazione di un proprio patrimonio, accompagnato da una crescente consapevolezza della necessità di tutelare e proteggere il percorso fatto sino ad ora e i propri famigliari.

Una considerazione generale deve essere inoltre fatta in relazione al processo di inclusione finanziaria relativo alla componente imprenditoriale della popolazione straniera. I dati raccolti fanno riferimento ad un segmento specifico di imprenditori appartenenti alla categoria delle Small Business, ben definita sotto il profilo definitorio<sup>31</sup> e dove il conto corrente dell'impresa è distinto da quello del titolare.

È all'interno di questo quadro dinamico che è possibile analizzare il fenomeno a livello sia aggregato e sia disaggregato per singole comunità, evidenziando l'evoluzione dei diversi indicatori fra il 2011 e il 2018 e in relazione al dato nazionale e andando così a rilevare singole traiettorie più significative.

## L'inclusione finanziaria della comunità filippina

### La bancarizzazione

Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria riconosciuto a livello internazionale è la titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria che, nel caso italiano, si colloca al 94% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2017 (Global Financial Index). Con riferimento alla popolazione straniera delle 21 nazionalità oggetto della rilevazione, la percentuale di adulti (di età superiore ai 18 anni) con un conto corrente presso una banca o BancoPosta è cresciuto dal 61% del 2010 all'80% del 2018, evidenziando un risultato importante, pur se mantenendo un differenziale significativo (14 punti percentuali) rispetto alla popolazione italiana. La percentuale di c/c con un'anzianità superiore ai 5 anni può essere utilizzata come proxy di stabilità del rapporto con la banca, che in termini di inclusione finanziaria, si traduce in una riduzione delle asimmetrie informative. Fra il 2010 e il 2018 tale percentuale è cresciuta di 10 punti percentuali, passando dal 35% al 45%.

---

<sup>31</sup> Le *small business* vengono definite in termini di forma giuridica (persone fisiche), in termini di area di attività (attività professionale o artigianale, o enti senza finalità di lucro), in termini di numero di addetti (imprese che occupano meno di 10 addetti) e infine in termini di fatturato (imprese che realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di Euro). Il sistema produttivo italiano si caratterizza per la loro prevalenza (94% delle PMI).

**Indicatori del livello di bancarizzazione**

Indicatore	Filippine		Totale Cittadini stranieri
	2011	2018	2018
Percentuale adulti residenti in Italia titolari di un conto corrente presso una banca o Banco Posta	59%	82%	80%
Variazione su base annua numero c/c (2017-2018)	-	+4%	+3%
Percentuale c/c con più di 5 anni	43%	51%	45%
Percentuale di c/c intestati ad una donna	37%	60%	47%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta<sup>32</sup>

La comunità filippina si caratterizza per un livello di bancarizzazione di poco superiore alla media, rimanendo, in una comunità con una presenza stabile nel nostro Paese, una componente ancora finanziariamente esclusa non irrilevante. La dimensione di genere è in linea con la distribuzione della popolazione residente (le donne rappresentano il 57%) e l'indicatore di stabilità del rapporto con le istituzioni finanziarie è elevato, effetto di una bancarizzazione avvenuta più di un decennio fa.

**L'accesso al sistema dei pagamenti**

Due sono i principali indicatori legati a questo ambito:

- la titolarità di una carta con IBAN, che per i cittadini stranieri (non OCSE) è passata dal 12% della popolazione adulta residente, nel 2011, al 44% nel 2018. La carta con IBAN consente una funzionalità molto simile a quella di un conto corrente in termini di pagamenti (bonifici, RID, ecc.), ma, a differenza di quest'ultimo, non permette l'accesso all'intero spettro di servizi e prodotti finanziari offerti dalla banca (ad esempio l'accesso ad un mutuo);
- il numero medio di strumenti di pagamento (carte di debito) posseduti da ciascun correntista che è passato da 1,5 del 2011 a 2,9 nel 2018. Questo significa che ciascun cittadino straniero (non OCSE) possiede in media quasi tre strumenti di pagamento diversi dal conto corrente.

**Indicatori di accesso al sistema dei pagamenti**

Indicatore	Filippine		Totale cittadini stranieri
	2011	2018	2018
Percentuale adulti residenti in Italia titolari di una carta con IBAN presso una banca o Banco Posta *	-	36%	44%
Numero di strumenti di pagamento medio per ciascun conto corrente	1,1	2,2	2,9

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

In riferimento alla comunità filippina, gli indicatori relativi al sistema dei pagamenti non rilevano una prevalenza verso questi strumenti, con valori al di sotto della media, comunque non trascurabili: ogni correntista possiede circa due strumenti di pagamento e un terzo della popolazione adulta è titolare di una carta con IBAN.

**L'accesso al credito**

In termini complessivi la percentuale di correntisti stranieri che detengono un credito in essere presso una banca o BancoPosta è passato dal 29% nel 2010 al 38% nel 2018. Oltre un correntista su tre ha cioè avuto accesso

ad un credito bancario e un terzo di questi crediti è rappresentato da prestiti personali. A questo dato può essere affiancato un altro indicatore, che viene dalla rilevazione annuale effettuata in collaborazione con Assofin con riferimento al credito al consumo<sup>33</sup>, che indica un'incidenza dei flussi erogati a questo segmento di popolazione pari al 5,4% dei flussi totali nel 2018, con una crescita del 5,2% su base annua e due caratterizzazioni significative: la netta prevalenza dei prestiti personali rispetto alle altre forme tecniche che per i cittadini stranieri si colloca al 66% (rispetto al 40% per gli italiani) e una contrazione degli importi medi finanziati che passano da 841€ nel 2013 a 497€ nel 2018.

Un ultimo indicatore significativo è rappresentato dai prestiti per l'acquisto di abitazioni (mutui), che rappresentano impegni finanziari di lungo termine a fronte di un investimento immobiliare (indicatore di stabilità). Con riferimento a banche e BancoPosta, la percentuale di correntisti con un mutuo passa dall'11% nel 2010 al 13% nel 2018.

#### Indicatori di accesso al credito

Indicatore	Filippine		Totale cittadini stranieri
	2011	2018	2018
Percentuale c/c con un credito in essere presso una banca o BancoPosta	39%	38%	38%
Percentuale c/c con un mutuo in essere presso una banca o BancoPosta	13%	11%	13%
Peso relativo dei prestiti personali sul totale crediti concessi da Banche e BancoPosta	-	43%	33%
Importo medio erogato – credito al consumo	-	584€	497€

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

In termini di accesso al credito la comunità filippina evidenzia valori nella media, con una incidenza di poco inferiore per i mutui e superiore per la componente a breve termine. L'importo medio erogato per il credito al consumo, che si colloca al di sopra della media, sembra confermare un maggior ricorso a forme di credito a breve termine per far fronte a bisogni quotidiani.

#### L'accesso a strumenti di accumulo e protezione del risparmio

Si tratta di un ambito centrale dell'inclusione finanziaria, che ha un legame diretto con il più ampio tema della vulnerabilità finanziaria e dell'accesso al credito. La costruzione di un patrimonio e la disponibilità di adeguati prodotti assicurativi che riducono il rischio e tutelano il risparmio sono centrali nella costruzione di un futuro e di una progettualità che va oltre il breve termine.

I dati consentono di evidenziare l'evoluzione di questi due ambiti attraverso un indicatore che misura il numero di correntisti che possiedono un prodotto di accumulo risparmio e/o investimento, o un prodotto assicurativo diverso dalla responsabilità civile auto-moto, che è obbligatoria per legge.

Nel caso dei cittadini stranieri (non OCSE) la percentuale di correntisti titolari di un prodotto assicurativo è passata dal 30% al 54% (un correntista su due) nel periodo 2011 – 2018. Per quanto riguarda i prodotti di accumulo risparmio e investimento (piani di accumulo risparmio, gestioni patrimoniali, fondi di investimento, pensioni integrative, assicurazioni vita e assicurazioni miste) la percentuale passa dal 14% al 27%, sempre nel periodo considerato. Con riferimento ad entrambi gli indicatori, quindi, si evidenzia un'evoluzione importante negli ultimi 7 anni, con valori di incidenza sui conti correnti che quasi raddoppiano.

<sup>33</sup> Il credito al consumo ricomprende quattro forme tecniche: i prestiti personali (concessi senza obbligo di destinazione), i prestiti finalizzati (legati all'acquisto di un bene), le carte opzione/rateali e la cessione del quinto dello stipendio.

## Indicatori di accesso a strumenti di accumulo e protezione del risparmio

Indicatore	Filippine		Totale cittadini stranieri
	2011	2018	2018
Percentuale c/c titolari di un prodotto di investimento presso una banca o BancoPosta	15%	37%	27%
Percentuale c/c titolari di un prodotto assicurativo diverso da RC auto-moto presso una banca o BancoPosta	33%	59%	54%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Entrambi gli indicatori indicano un ricorso a strumenti di accumulo del risparmio e investimento e di riduzione dei rischi molto elevati nella comunità in esame e con tassi di crescita importanti. In entrambi i casi i valori, fra il 2011 e il 2018, di fatto, raddoppiano, indicando un profilo finanziario in rapida crescita.

## Il segmento *Small Business*

Al 31 dicembre 2018 erano 136.646 le small business a titolarità straniera (non OCSE) titolari di un conto corrente presso una banca o BancoPosta. La bancarizzazione di questo segmento è cresciuta ad un ritmo dell'8% medio annuo fra il 2010 e il 2018. Due ulteriori indicatori completano il quadro della loro inclusione finanziaria: un dato di genere, che mostra come un terzo (il 33%) di queste imprese bancarizzate abbia come titolare una donna e la percentuale di small business bancarizzate con un credito in corso presso una banca o BancoPosta, che nel 2010 era pari al 56%, mentre nel 2018 si colloca solo al 38%. Se partiamo dal presupposto che per un'impresa il credito costituisce un fattore determinante nella gestione ordinaria (quotidiana) e straordinaria, per la gestione del circolante, come per l'avvio di nuovi investimenti, il quadro che sembra emergere dal dato raccolto è quello di un'impresa che fa ancora molto affidamento sull'autofinanziamento e su forme di sostegno legate alla comunità o alla famiglia e di rapporto non così fluido con il credito presso gli operatori finanziari.

## Indicatori relativi al segmento small business

Indicatore	Filippine		Totale cittadini stranieri
	2014	2018	2018
Variazione percentuale numero c/c (2014-2018)	-	+26%	+18%
Percentuale c/c con più di 5 anni	47%	61%	44%
Percentuale di c/c intestati ad una donna	58%	57%	33%
Percentuale c/c small business titolari di credito presso una banca o BancoPosta	38%	41%	38%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Con riferimento alla componente imprenditoriale (small business) della comunità filippina, il processo di bancarizzazione procede a ritmi sostenuti, con un livello di stabilità molto elevato e una percentuale di imprese con un finanziamento in essere presso un'istituzione finanziaria in lieve crescita rispetto al 2011. Anche per la componente small business si conferma un sostanziale equilibrio di genere.

# Nota Metodologica

## Oggetto dell'indagine

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti – edizione 2020 – intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare e dei processi di integrazione.

Anche quest'edizione prevede una parziale modulazione dell'indice sulle caratteristiche della singola comunità, evitando di inserire temi in cui la comunità risulti scarsamente rappresentata a partire dall'individuazione di valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti.

## Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2020 dei Rapporti comunità è l'anno 2019 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2018 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 agosto 2020. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

È importante rilevare come l'utilizzo e il confronto tra diverse fonti di dati, non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale, può introdurre elementi distorsivi nell'analisi dello stesso fenomeno. Un esempio in tal senso è rappresentato dalla disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato in alcune fonti mediante il Paese di nascita, in altre mediante la cittadinanza posseduta. Per minimizzare ambiguità interpretative introdotte dalla pluralità delle fonti di riferimento, nella disamina che segue, si procederà, a esplicitare in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati, le relative fonti ed eventualmente le soglie di significatività relative ai diversi argomenti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari.

Il rapporto è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo di confronto tra le principali comunità tiene conto delle tendenze in atto e confronta i principali indicatori, di ambito socio-demografico e lavorativo, delle 16 comunità maggiormente presenti in Italia, utilizzando dati ISTAT sui permessi di soggiorno, al 1° gennaio 2020, sulle acquisizioni di cittadinanza (al 31 dicembre 2019) e sui matrimoni (stima 2018) e i microdati derivanti dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (media 2019).
2. Il secondo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle comunità, la presenza di minori e nuovi nati, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2019. I dati utilizzati sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>34</sup>(al 1° gennaio 2020), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza al 31 dicembre 2019 (tema non analizzato laddove la comunità incida per meno del 2% sul totale delle acquisizioni complessive), e sui matrimoni, al 2018, considerati

---

<sup>34</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. l'analisi dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno 2018, è stata tralasciata, laddove per la comunità risultasse rilasciata una quota di titoli inferiore al 2% del totale (comunità tunisina, srilankese, peruviana, filippina, moldava, ecuadoriana);

solo per le comunità che incidono per più dell'1% sul totale dei matrimoni misti. Sempre di fonte ISTAT (stima 2018 e serie storica 2002-2018) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 agosto 2020).

- Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente, il lavoro in somministrazione e i tirocini. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

Un box ad hoc è dedicato al tema della partecipazione sindacale.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>35</sup> di ISTAT, media 2019; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>36</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2019; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2019; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2019, per le imprese a titolarità straniera<sup>37</sup>. Per il box sulla partecipazione sindacale ci si avvale dei dati forniti dalle principali confederazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, UGL, relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2019.

Chiudono il Rapporto un approfondimento relativo alle rimesse verso i Paesi di origine (con dati di fonte Banca d'Italia), nonché un focus sul processo di inclusione finanziaria, curato dal CeSPI.

L'analisi, realizzata nel focus, non riguarda le sole 16 comunità analizzate dai rapporti, ma 21 nazionalità che rappresentano l'88% dei cittadini stranieri provenienti da Paesi non OCSE con l'aggiunta della Polonia.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018.

Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin

<sup>35</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>36</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>37</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

